

Presentazione dei risultati del sondaggio
effettuato In occasione del
Convegno della Diocesi di Milano

“Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro”

2 ottobre 2021

a cura di Marco Astuti
per conto del Servizio per la Famiglia
della Diocesi di Milano

I dati che seguono hanno un ridotto valore statistico non essendo basati su un campione sufficientemente rappresentativo: i questionari sono stati diffusi attraverso canali interni alla Comunità Cristiana su base volontaria.

I risultati non sono quindi una rappresentazione esaustiva di come è vissuto dai cristiani della Diocesi di Milano il tema affrontato. Tanto meno con riferimento all'intera società che vive nelle nostre terre.

Visto però il grande numero di risposte pervenute, le indicazioni emerse sono sicuramente utili per l'approfondimento del tema del convegno.

Possono essere liberamente riportate citando la fonte.

Executive Summary

I dati rilevati dai due questionari analizzati in questo rapporto permettono di scattare una “fotografia” aggiornata e realistica delle relazioni fra genitori e nonni, nelle famiglie della Diocesi di Milano, particolarmente attente al valore, ma anche alla complessità, di tali relazioni. Hanno però un modesto valore statistico essendo stati diffusi su base assolutamente volontaria senza la definizione di un campione significativo.

I questionari pervenuti dai nonni sono 530, quelli dai genitori 321.

Nella prima parte il rapporto analizza i contesti da cui sono pervenute le risposte: età, residenza in centri piccoli medi e grandi, professione dei genitori e dei nonni, numero di figli. Ne esce la conferma a quanto rilevato in altre indagini, ovvero che le famiglie più giovani tendono ad abitare in centri più piccoli e che i papà e le mamme sono per lo più lavoratori dipendenti, molti di più dei loro genitori.

Come pure il continuo “slittamento” verso un’età media più alta della “popolazione” agganciata ai canali comunicativi della Diocesi per quanto riguarda l’attenzione alle problematiche famigliari: i genitori con oltre 45 anni sono il 70% e i nonni oltre 65 anni sono l’85%.

Il rapporto analizza quindi separatamente le risposte dei nonni e dei genitori.

Dalle valutazioni dei nonni la qualità delle relazioni con i nipoti è decisamente positiva ma comincia a manifestarsi chiaramente nelle loro considerazioni che tale relazione con i nipoti da parte delle figlie è di maggiore intensità rispetto a quella con i nipoti da parte dei figli. E’ costante e significativa per il 74% dei nonni materni ma scende al 52% dei nonni paterni. Questa situazione è confermata dalle risposte alla domanda a risposta multipla sulla natura degli interventi dei nonni: 82% dei nonni materni si prende cura dei nipoti rispetto ai 79% dei nonni paterni; analogamente esiste un rapporto 18% contro 16% per quanto riguarda il sostegno economico delle famiglie dei figli.

Da come poi i nonni percepiscono i principali apprezzamenti e le critiche dei figli, delle nuore e dei generi, esce un quadro indubbiamente positivo con un riconoscimento quasi unanime della disponibilità dei nonni (87%) ed anche un ridotto numero di critiche (meno del 30%).

Dalla domanda sulle conseguenze delle relazioni intergenerazionali nella famiglia estesa traspare un quadro alquanto variegato perché accanto a molte situazioni nelle famiglie delle figlie che mostrano un notevole contributo alla serenità (56%) se ne notano altre, sempre nelle famiglie delle figlie, con problemi di rapporti e causa di tensioni (8,4%).

Nelle risposte all’ultima domanda “come vivete la vostra esperienza con i nipoti” l’entusiasmo dei nonni si mostra in tutta la sua grandezza (circa 3 su 4 si sentono realizzati). Ed è molto significativo che nonostante si stanchino molto e debbano rinunciare ad altre attività che li interessano, i nonni vorrebbero aumentare il loro impegno con i nipoti. E i nonni paterni ancor di più di quelli materni (39% contro 25%).

Con riferimento ai questionari compilati dai genitori si deve tener conto che si parla di genitori con figli mediamente nella fascia di età sotto i 12 anni per il 35%, 25% nella fascia 12-18 anni e al di sopra per il 40%. Sorprendentemente il sondaggio rileva che i figli presi in considerazione sono in maggioranza maschi.

Rimandando a più avanti l’analisi dei dati più importanti raccolti perché sarà fatto mettendoli in confronto con quelli espressi dai nonni ci si sofferma su un aspetto non marginale cioè il differente atteggiamento dei genitori verso i nonni materni rispetto a quelli paterni.

La valutazione da parte dei figli sulla qualità delle relazioni dei nonni con i nipoti è decisamente positiva. Ancor più nettamente rispetto a quanto già rilevato nelle risposte alla stessa domanda rivolta ai nonni e cioè che la relazione con i nonni materni è di maggiore intensità (66%) rispetto a quella con i nonni paterni (36%).

Questa considerazione è ulteriormente confermata dalle risposte alla domanda su come intervengono i nonni nei confronti dei nipoti. In particolare nella cura dei nipoti i genitori riconoscono che l'82% dei nonni materni se ne fanno carico (62,5% dei nonni paterni). Questi ultimi si consolano con tanti regali (35% contro 15%) e con il sostegno economico (25% contro il 20%).

I genitori apprezzano con percentuali molto alte, e sostanzialmente simili, i nonni materni e paterni; si differenziano invece nelle critiche: ai nonni paterni si rimprovera una eccessiva permissività (37%), ancora i troppi regali e un modello educativo contrastante rispetto a quello dei genitori (23%). Al 24,5% dei genitori materni si contesta una eccessiva ingerenza nel rapporto educativo.

Anche da parte dei figli la "presenza" dei nonni nella vita delle loro famiglie è positiva ma lo è ancor di più per quanto riguarda i nonni materni.

A questo punto c'è la parte più interessante del rapporto, mettendo a confronto le risposte dei nonni con quelle dei genitori. Ovviamente si è fatta una media fra le risposte dei nonni con riferimento ai nipoti da parte delle figlie e dei figli; la stessa cosa con le risposte pervenute dai genitori in riferimento alla relazione con i nonni materni e paterni.

Per quanto riguarda la qualità della relazione nonni/nipoti, è molto positiva sia nel giudizio dei nonni che dei genitori anche se un po' di più per i primi. Costante e significativa per il 63% dei nonni e 51% dei genitori.

Su come si concretizzano gli interventi dei nonni, gli scostamenti sono più evidenti sicuramente risentendo da parte dei nonni di una maggiore carica emotiva. E' significativa la diversa valutazione sui ruoli "fonte di tanti regali" e "sostegno economico" che i nonni sottostimano, spinti come sono da tanta generosità, al contrario dei genitori che invece ne constatano la consistenza. Per i regali si registra il 14% dei nonni contro il 25% dei genitori; 17% verso 22,5% per il sostegno economico.

Nella valutazione del tempo che trascorrono con i nipoti i nonni danno un giudizio molto più positivo rispetto ai figli che cominciano a far trasparire qualche difficoltà.

Si confrontano quindi come le dinamiche relazionali sono valutate dai due punti di vista. Nell'apprezzamento del rapporto nonni/nipoti c'è molta positività, peraltro valutata con percentuali abbastanza simili da nonni e genitori. Sulle critiche invece i genitori sono almeno tre volte più preoccupati su tutti gli aspetti considerati. I nonni non sembrano aver consapevolezza di come molti genitori sentono il peso del loro giudizio, anche se non espresso, tanto critico su modalità e contenuti dell'educazione che i nipoti ricevono nella loro famiglia.

Permane comunque molto positivo il giudizio sulla "presenza" dei nonni senza sottovalutarne anche qualche conseguenza faticosa.

Le risposte all'ultima domanda danno una visione molto bella su come i nonni vivono la relazione con i nipoti; considerazioni sostanzialmente condivise dai genitori. Anche loro confermano che i nonni, anche se si stancano molto e devono rinunciare ad altre attività di loro interesse, pure vorrebbero aumentare il tempo che spendono con i nipoti.

Particolare interesse in questo studio è rappresentato dalla problematica sempre più critica che concerne la trasmissione della fede fra le generazioni. Ma quale è la frequenza di partecipazione alla Santa Messa da parte delle mamme, papà, nonne e nonni che hanno risposto al sondaggio?

Mostrano uno “zoccolo duro” di mamme, nonne e nonni, ben oltre l’85%, che partecipano regolarmente alla Santa Messa almeno domenicale. Fanno eccezione i papà che superano di poco il 70%.

Fa pensare la percentuale assolutamente non trascurabile di chi non partecipa mai alla Santa Messa. Si va dal 1,9% delle nonne al 10,4% dei papà. Il dato fa particolarmente riflettere perché nasce da risposte di persone che sono state raggiunte dai nostri canali diocesani.

Due domande, una ai figli e una ai nonni, indagano sul ruolo esercitato dai nonni nella trasmissione della fede ai nipoti distinguendo ancora una volta i comportamenti dei nonni materni da quelli paterni. Mostrano, anche in questo caso, un diverso approccio dei nonni materni da quelli paterni con un sostanziale maggior coinvolgimento dei primi.

Soprattutto però è interessante mettere a confronto il punto di vista dei figli rispetto a quello dei nonni. Accanto a un dato sicuramente incoraggiante (oltre il 60% sia dei genitori che dei nonni si affianca nella trasmissione della fede ai nipoti), si nota un certo imbarazzo da parte dei nonni ad esercitare, pur con tutte le attenzioni e “in punta di piedi”, un ruolo attivo in questo importantissimo compito.

Si è chiesto, solo ai nonni, come intervengono in particolare per avviare i nipoti alla frequenza domenicale alla Santa Messa e in generale nella loro iniziazione alla fede. Le risposte mostrano tanta positività, ancor di più nei nonni materni, ma, fra le righe, confermano la difficoltà vissuta da tanti nonni. E’ evidente la diversa valutazione data da genitori e nonni su una stessa tematica: per il 15% dei figli il ruolo dei nonni è inesistente perché sembrano non ritenere necessario farsene carico, mentre per i nonni questo si verifica solo attorno al 3,3%. Ma il 12,6% dei nonni dice di farsene carico perché non lo fanno i figli, mentre per i figli questo accade solo per l’1%.

Si può “scavare” fra i risultati più interessanti emersi nel sondaggio mettendoli in relazione con il contesto da cui sono uscite le risposte. Le correlazioni possibili sono molte migliaia e il rapporto ne mostra solo alcune che però evidenziano le potenzialità di questo strumento.

Nei questionari c’è anche la possibilità di aggiungere qualche ulteriore considerazione personale. Anche queste sono analizzate con cura nel rapporto perché danno altre inaspettate chiavi di lettura del tema oggetto del convegno

1. La scelta del tema del convegno

Fra i diversi aspetti che caratterizzano il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, quello dei cambiamenti demografici è molto vivace in tutto il mondo e si sviluppa, a seconda di chi lo affronta, sulla diminuzione delle nascite oppure sulle difficoltà dell'età giovanile nella complessa situazione concreta di oggi o ancora sull'aumento della popolazione anziana. Quest'ultima, in particolare, è vista con preoccupazione e non è raro sentire commenti del tipo "gli anziani sono troppi e vivono troppo a lungo".

Prevale però una analisi che tende a separare con un taglio netto le fasce d'età, mentre a nostro parere va privilegiato un approccio intergenerazionale che veda al suo centro la famiglia. Oggi troppo spesso riscontriamo l'esatto contrario rispetto alla consapevolezza che da sempre e in tutte le culture considera la famiglia: cioè che essa è di per sé stessa generatrice di solidarietà fra le diverse generazioni. Soprattutto in ambito pubblico, si vedono spesso le diverse fasce di età in una sorta di competizione volta all'accaparramento delle poche risorse disponibili.

Senza ovviamente trascurare in questo quadro il ruolo dei più piccoli (a cui più avanti negli allegati sarà dedicato un breve, ma significativo commento e che potrebbe essere lo spunto di una futura ricerca), l'attenzione del convegno organizzato dal Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano "Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro", e per il quale questo rapporto è stato redatto, è stata focalizzata sulla realtà relazionale fra genitori e nonni.

Abbiamo però pensato che non sia opportuno dilungarsi su narrazioni ampiamente dibattute, ma in fondo banali, quali "se non ci fossero i nonni, la società avrebbe problemi molto seri..." o "affidiamo i piccoli ai nonni perché non possiamo fare altrimenti, ma se potessimo..." o ancora "i nonni sono troppo deboli e permettono ai nipoti tutto quello che a suo tempo non hanno permesso ai loro figli".

Ci è parso chiaro fin dall'inizio che un convegno su genitori e nonni merita una riflessione molto più profonda. Peraltro già autorevolmente avviata dal messaggio dell'Arcivescovo mons. Delpini per il Natale di tre anni fa con la "Regola di vita dei nonni" (riportata nell'Appendice 2).

Già dal titolo del convegno appare chiaro che il focus è incentrato sui genitori anche se poi cerca di "scavare" molto sulla realtà dei nonni nella società di oggi e in particolare su come si vive "l'esperienza dell'essere nonno o nonna" (proprio le parole dell'Arcivescovo nella "Regola" cui si è accennato sopra).

Comunque, se non si vuole "nascondere la testa sotto la sabbia", è indispensabile capire da dove nascono e come si manifestano le difficoltà relazionali fra le generazioni soprattutto fra i nonni e i loro figli, perché poi queste trovano terreno di scontro proprio sulla testa dei nipoti.

Senza peraltro sottovalutare che non meno decisivo nel creare problemi nelle relazioni intergenerazionali è il continuo stravolgimento del contesto in cui crescono i bambini (sia all'asilo che poi nella scuola), ma anche gli adulti: stravolgimento non solo nei comportamenti, ma anche nei valori che stanno sullo sfondo. Ancor più accentuato dalla molteplicità di proposte di attività nelle quali i bambini, e di conseguenza gli adulti, vengono acriticamente coinvolti. Tenendo presente sicuramente la pervasività del mondo web che però è solo una parte del problema.

Durante la preparazione del convegno, papa Francesco ci ha fatto il dono dell'istituzione della "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani" che si celebrerà ogni anno a fine luglio accanto alla festa liturgica dei nonni di Gesù, i santi Anna e Gioacchino. Iniziativa che si pone in continuità con l'affettuosa e continua vicinanza che il papa ha sempre mostrato per i nonni ricordandoci più volte le magnifiche parole del profeta Gioele e che il papa stesso non esita a definire "la profezia dei nostri tempi": *I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1)*

Nel tema proposto per la giornata mondiale lo scorso 25 luglio “Io sono con te tutti i giorni”, fra le tante chiavi di lettura, è bello vedere la gioia, l’intimità ed anche quel po’ di complicità che caratterizza la vita di tanti nonni con i loro nipoti: in questa immagine possiamo sentir risuonare le tenerissime parole del profeta Osea *“Io ho amato Israele giovinetto, mi sono chinato su di lui per dargli da mangiare”* (11,1-4) . In questa luce vanno letti i tanti numeri che arricchiscono questo rapporto. Dopo una prima sensazione di aridità vorremmo che si cogliessero i volti da cui provengono e i cui sguardi sprizzano gioia e fiducia nel futuro.

2. il ruolo del sondaggio in preparazione del convegno

Al fine di costruire il convegno su una rappresentazione aderente alla realtà, aggiornata e disincantata delle relazioni intergenerazionali nelle nostre terre, si è pensato di realizzare due questionari piuttosto approfonditi da proporre in preparazione al convegno: uno da sottoporre ai genitori ed uno per i nonni. Sono riportati nell'Appendice 1 di questo rapporto.

E' evidente quanto sia importante poter da essi rilevare, nelle due generazioni, la diversa visione degli stessi problemi.

Nel sondaggio dei genitori, a un certo punto, c'è una divaricazione per prendere in considerazione le relazioni con i nonni materni e quelle con i nonni paterni.

Nell'altro si distinguono le relazioni che i nonni hanno con i nipoti da parte dei figli (maschi) e delle figlie.

Abbiamo identificato in Google Forms lo strumento informatico che ha permesso di rendere semplice la formulazione delle risposte online e la loro sintesi.

2.1 Premessa fondamentale al sondaggio effettuato

I questionari alla base del sondaggio sono stati diffusi senza alcuna ambizione o valenza di costituire un campione valido ai fini statistici.

Come meglio dettagliato nel successivo paragrafo, sono stati inviati alle famiglie che appaiono più sensibili al tema trattato attraverso canali interni alla Diocesi di Milano.

Semplificando si può dire che la diffusione si sia basata su una sorta di "passa parola" all'interno della Diocesi.

Di conseguenza il sondaggio non può avere l'obiettivo di dare una rappresentazione esaustiva di come è vissuto dalla totalità dei cattolici della Diocesi di Milano il tema affrontato. Tanto meno dell'intera società che vive nelle nostre terre.

Visto però il grande numero di risposte pervenute (ben superiore alle più rosee aspettative in considerazione della pochissima voglia di rispondere a questionari che si riscontra sempre più frequentemente) le indicazioni emerse sono sicuramente utili per approfondire il tema del convegno.

2.2 La diffusione dei questionari

Per semplicità, ma anche per scelta, la diffusione dei questionari ha seguito gli stessi canali utilizzati per invitare al convegno.

Innanzitutto utilizzando le *mailing list* del Servizio per la Famiglia e dei movimenti/ associazioni che hanno collaborato con grande determinazione alla realizzazione del convegno. Ovvero:

- Associazione "Nonni 2.0"
- Movimento "Terza Età"
- Associazione "AdultiPiù" di Azione Cattolica Ambrosiana
- Movimento "Famiglie Nuove" del Movimento dei Focolari
- Movimento "Rinnovamento nello Spirito Santo"

Alcune di queste realtà hanno invitato a rispondere al questionario anche attraverso i loro siti.

Fondamentale poi è stato il supporto offerto dal sito istituzionale della Diocesi di Milano.

Il secondo canale di diffusione dei questionari è stato il coordinamento diocesano della Pastorale Familiare e “a cascata” le commissioni di pastorale familiare zonali, decanali, delle Comunità Pastorali e sicuramente i Gruppi Familiari.

Naturalmente sono stati adeguatamente informati i parroci e i decani.

Pur mancando un riscontro oggettivo, l’invito a partecipare al sondaggio è stato menzionato anche in alcuni siti e nei bollettini delle Parrocchie e delle Comunità Pastorali.

2.3 Le risposte ai questionari

L’invito a rispondere ai questionari è stato avviato a metà giugno con data ultima fine settembre 2021. Le risposte pervenute successivamente non sono state prese in considerazione.

In totale hanno risposto:

genitori	nonni
318	530

Complessivamente 851.

Come previsto il numero delle risposte dei nonni è stata molto più alto e denota, ancora una volta, quanto sia importante investire di più nella pastorale familiare verso le generazioni più giovani.

Praticamente tutte le risposte sono pervenute online, anche se era data la possibilità di rispondere in modalità cartacea, ma di queste ne sono state solo 2. E’ anche questo un dato significativo che certifica come lo strumento digitale è ormai nelle mani di tutti, anche delle persone (gli anziani) che sembrerebbero più restie ad usarlo.

Va notato che il flusso delle risposte è stato ininterrotto per tutta la durata dell’apertura del sondaggio (da giugno a settembre). Anche in giornate, quali la settimana di Ferragosto e il 15 agosto stesso, in cui si poteva mettere in conto che non ci fosse “spazio” per ricordarsi dei questionari.

3. Il contesto di chi ha risposto ai questionari

La diffusione dei questionari verso nonni e genitori ha seguito percorsi abbastanza simili ma, come già rilevato, le risposte al questionario dei nonni sono state decisamente superiori a quelle per i genitori. Sicuramente perché per i nonni esistono organizzazioni più strutturate e capillari, ma questo rivela peraltro che i nonni sembrano mostrare una maggiore attenzione all'argomento affrontato dal convegno. Non dovrebbe essere rilevante al proposito la maggiore disponibilità di tempo dei nonni rispetto ai genitori perché compensata da una minore familiarità con le attività di rilevazione statistica.

In questa parte del rapporto vengono messi a confronto i contesti (dei genitori e dei nonni) dai quali sono pervenute le risposte al sondaggio.

La prima domanda, identica nei due questionari, intendeva rilevare chi nella coppia si accingeva a rispondere.

Domanda 3.1: chi ha compilato il questionario?		
	genitori	nonni
Entrambi i genitori/nonni	23,78	42,14
Solo la mamma/nonna	58,63	37,90
Solo il papà/nonno	17,59	19,96

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

La distribuzione fra i numeri di chi ha "fisicamente" risposto ai questionari presenta differenze molto evidenti fra i genitori e i nonni.

Con questa domanda innanzitutto si voleva valutare se, a fronte a un questionario riferito alla famiglia, genitori e nonni lo facevano, come auspicato, insieme. Qui la risposta dei nonni è buona, meno dei genitori. Pur tenendo conto che i genitori hanno meno tempo per svolgere insieme questo tipo di attività rispetto ai nonni, i numeri evidenziano una significativa differenza di attenzione verso le criticità nella vita delle famiglie da parte delle due generazioni.

In ogni caso, come ci si aspettava, sono le mamme/nonne ad essere state decisamente più attive.

Domanda 3.2: quale l'età media dei genitori che hanno risposto al questionario?	
Meno di 35	5,19
35-45	24,04
45-55	42,85
Oltre i 55	27,92

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Domanda 3.3: quale l'età media dei nonni che hanno risposto al questionario?	
Meno di 55	0,60
55-65	22,85
65-76	48,70
Oltre i 75	27,86

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

In entrambe le rilevazioni relative alle domande 3.2 e 3.3 si conferma uno "slittamento" verso un'età media più alta della "popolazione" agganciata ai nostri canali comunicativi per quanto riguarda l'attenzione alle problematiche familiari: quella dei genitori si addensa al di sopra dei 45 anni, mentre quella dei nonni è quasi

per intero sopra i 65. Un segnale sicuramente di cui tenere conto nei programmi della Pastorale Familiare Diocesana.

Le successive tre domande potrebbero sembrare di scarsa utilità. Al contrario serviranno per analizzare le correlazioni fra le domande più pregnanti analizzate più avanti con il contesto abitativo e lavorativo da cui sono pervenute le risposte (si veda il successivo cap. 8).

Domanda 3.4: abitano in paesi/città con quanti abitanti?		
	genitori	nonni
Meno di 10.000 abitanti	22,73	21,21
Fra 10.000 e 20.000	19,48	17,78
Fra 20.000 e 40.000	16,56	13,13
Fra 40.000 e 100.000	13,96	13,33
Fra 100.000 e 300.000	4,55	4,24
Oltre 300.000	22,73	30,30

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Le risposte a questa domanda dicono, anche se gli scostamenti fra i dati delle due colonne sono minimi, che esiste una preferenza delle famiglie più giovani ad abitare in località più piccole rispetto ai nonni.

Domanda 3.5: quale la professione di mamme/nonne (eventualmente prima della pensione)?		
	mamma	nonna
Lavoratrice domestica	7,84	12,7
Lavoratrice dipendente	47,39	27
Professionista/Dirigente	11,76	8,8
Imprenditrice/Artigiana	1,98	6,1
Insegnante	21,24	29,2
Altro	8,50	14,6
Non risponde	1,31	1,7

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Domanda 3.6: quale la professione di papà/nonni (eventualmente prima della pensione)?		
	papà	nonno
Lavoratore domestico	0,33	0
Lavoratore dipendente	53,42	36,24
Professionista/Dirigente	22,15	35,76
Imprenditore/Artigiano	8,79	10,82
Insegnante	4,89	7,06
Altro	9,12	5,73
Non risponde	1,30	4,19

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Le risposte alle due domande precedenti mostrano scostamenti piuttosto consistenti.

Senza entrare nei singoli numeri, risulta però immediatamente evidente la differenza fra la percentuale di insegnanti fra i genitori e i nonni: i nonni insegnanti sono un terzo in più dei genitori

E' altrettanto significativo che i papà e le mamme sono per lo più lavoratori dipendenti, molto meno dei loro genitori.

Domanda 3.7: i nonni sono anche bisnonni?	
Sì	2,82
No	97,18

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

La domanda 3.7, inserita quasi per scherzo, mostra che la percentuale dei bisnonni attivi in Diocesi è non trascurabile (già fra chi ha risposto all'indagine sono 15) e sicuramente destinata ad aumentare, nonostante la tendenza molto marcata a formare la famiglia ad età sempre più matura. E' un segnale che si dovrebbe mettere in cantiere anche un pastorale specifica per i bisnonni?

Domanda 3.8: quanti figli?		
	genitori	nonni
Uno	22,15	10,42
Due	43,28	42,69
Tre	24,43	29,86
Quattro	6,84	12,83
Più di quattro	1,30	4,21

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Le risposte alla domanda 3.8 mostrano che nelle famiglie di genitori e nonni che hanno risposto non c'è una differenza molto marcata nel numero di figli. Anche perché bisogna tenere in conto che le famiglie più giovani non hanno in molti casi esaurito il loro ciclo riproduttivo, che invece è presumibilmente concluso in quelle più avanti negli anni.

Domanda 3.7: quale la relazione con gli zii?	
Inesistente	2,28
Piuttosto negativa	0,98
Poco significativa	24,43
Significativa	48,53
Molto significativa	22,80
Non hanno zii	0,98

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Questa domanda è stata fatta solo ai genitori. Le risposte (in 2 famiglie su 4 i figli/nipoti hanno una relazione significativa con gli zii, in 1 su 4 addirittura molto significativa). Le risposte forse indicano che potrebbe essere opportuno tener conto anche di questa componente della famiglia allargata nei programmi della Pastorale Familiare?

4. Dalle risposte al questionario dei nonni

Questa prima tabella mostra le percentuali dei nipoti, distinti per sesso e per numerosità, che sono stati presi in considerazione dal sondaggio.

Domanda 4.1: quanti nipoti da parte				
	delle figlie?		dei figli?	
	maschi	femmine	maschi	femmine
1	49,35	46,60	48,76	54,22
2	30,07	33,33	30,58	21,29
3	10,78	11,90	9,62	14,06
4	6,21	4,42	9,09	4,42
5	0,65	2,04	0,83	1,61
6	1,63	0,34	0,41	1,61
Più di 6	1,31	1,36	0,41	0,80

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Domanda 4.2: quale la qualità della vostra relazione con i nipoti, da parte		
	delle figlie?	dei figli?
Costante e significativa	73,57	52,26
Saltuaria ma significativa	22,62	43,55
Inesistente	0,27	-
Saltuaria e non significativa	1,91	3,55
Costante e non significativa	1,63	0,64

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

La valutazione dei nonni sulla qualità delle relazioni con i nipoti è assolutamente positiva ma comincia a manifestarsi chiaramente che, dalle considerazioni dei diretti interessati, tale relazione con i nipoti da parte delle figlie è di maggiore intensità rispetto a quella con i nipoti da parte dei figli. Anche se, come mostrano le risposte alla domanda seguente, non si notano differenze sostanziali nella modalità di frequentazione nonni/nipoti.

Domanda 4.3: quale la vostra frequentazione con i nipoti, da parte		
	delle figlie?	dei figli?
Perlopiù i nonni vengono nella casa dei nipoti	15,47	16,13
Perlopiù i nipoti vanno in casa dei nonni	41,71	46,13
Alcune volte i nipoti vanno dai nonni e altre volte i nonni vanno dai nipoti	41,71	35,81
Non c'è frequentazione	1,10	1,93

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Di conseguenza, come mostra il successivo quesito 4.4, che prevedeva risposte multiple, anche i "settori" di intervento tipici dei nonni sono svolti con maggiore frequenza dai nonni materni. Essere "fonte di tanti regali" riscontra una uguale percentuale di risposte. Invece "l'animazione dei giochi" dei nipoti vede i nonni paterni intervenire significativamente di più rispetto ai nonni materni.

Domanda 4.4: quali i vostri interventi con i nipoti, da parte		
	delle figlie?	dei figli?
Cura dei nipoti quando i genitori sono assenti	82,24	79,31
Trasporto dei nipoti per le loro attività extrafamiliari	40,07	36,21
Assistenza allo svolgimento dei compiti	24,93	20,07
Animazione dei loro giochi	40,40	46,55
Fonte di tanti regali	14,04	14,48
Sostegno economico	18,34	15,86

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Le risposte alla successiva domanda sono molto significative perché mostrano quanto importante sia per i nonni il tempo che trascorrono con i nipoti. Ed è importante che le percentuali riferite a nonni materni e paterni siano molto simili.

Domanda 4.5: come valutate il tempo che trascorrete con i nipoti, da parte		
	delle figlie?	dei figli?
Una grande opportunità	71,55	67,65
Una opportunità	22,38	28,10
Senza particolare significato	0,28	0,65
Offerto per non dispiacere ai figli	0,83	0,98
Offerto perché i figli non ne possono fare a meno	4,14	1,96
Non esiste	0,82	0,66

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Le successive due domande sono molto “delicate” e non rilevano grandi differenze fra quello che ai nonni, sia materni che paterni, pare di cogliere nella considerazione dei loro figli (con generi e nuore) relativamente al loro impegno di nonni; sicuramente per quel che apprezzano (domanda 4.6), un po’ meno per quel che criticano (domanda 4.7) ove i nonni materni sono sensibilmente più “rimproverati”. Anche se prevale la risposta “niente di particolare”.

Domanda 4.6: che cosa apprezzano in voi		
	le vostre figlie e i loro mariti?	I vostri figli e le loro mogli?
La disponibilità	87,88	86,82
La testimonianza	48,21	44,49
La dolcezza nel rapporto	43,53	44,05
Niente di particolare	3,31	3,54

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Domanda 4.7: che cosa vi criticano		
	le vostre figlie e i loro mariti?	I vostri figli e le loro mogli?
L'eccessiva permissività	12,01	11,18
I troppi regali	2,51	4,61
I vizi	6,42	5,26
L'ingerenza nel rapporto educativo	9,50	6,91
Il vostro modello educativo che contrasta con quello dei genitori	12,29	8,56
Niente di particolare	68,72	74,67

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Giustapposta alla domanda 4.5 fatta in precedenza “nonni come valutate il tempo che voi trascorrete insieme ai nipoti”, la seguente svela il rovescio della medaglia, ovvero come ai nonni sembra che i nipoti vivano la loro presenza. La sensazione è assolutamente positiva.

Domanda 4.8: come vivono i nipoti la “presenza”		
	dei nonni materni?	dei nonni paterni?
Con indifferenza	2,51	1,66
Positivamente	47,35	46,18
Molto positivamente	48,47	51,83
Con qualche fastidio	1,67	0,33

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Le ultime due domande (a risposta multipla) di questa sezione cercano di andare più a fondo nelle conseguenze delle relazioni intergenerazionali nella famiglia estesa

Domanda 4.9: Quali conseguenze ha provocato la vostra “presenza” nelle famiglie		
	delle figlie?	dei figli?
Difficoltà nei rapporti fra i genitori	3,62	3,69
Difficoltà nei rapporti con i nonni	2,22	1,69
Gelosia e senso di invadenza	4,46	3,36
Serenità in casa delle figlie/i	56,27	37,25
Tensioni in casa delle figlie/i	3,90	2,68
Niente di particolare	37,36	58,39

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Il quadro è alquanto variegato perché accanto a molte situazioni di famiglie delle figlie che mostrano i nonni portare un notevole contributo alla serenità in casa, se ne riscontrano altre con problemi di rapporti e generazione di tensioni. E’ sempre evidente un “peso” differente nelle case dei figli che deriva dalla “presenza” dei nonni materni rispetto a quella dei nonni paterni.

Domanda 4.10: dalla relazione con i nipoti da parte		
	delle figlie?	dei figli?
Vi sentite realizzati	76,20	70,76
Siete un po’ dispiaciuti perché non potete seguire altre attività di vostro interesse	8,8	6,98
Vi stancate tanto	16,43	10,63
Vorreste diminuire l’impegno	4,53	2,32
Vorreste aumentare il tempo che spendete con loro	25,21	39,20

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Qui l’entusiasmo e la generosità dei nonni esplode in tutta la sua grandezza.

I nonni vorrebbero aumentare il loro impegno con i nipoti; e i nonni paterni ancor di più di quelli materni.

5. Dal questionario dei genitori

Si ricorda che la prima tabella del capitolo precedente riporta il numero dei nipoti dei nonni che hanno risposto al questionario.

Nelle due tabelle seguenti si prendono in considerazione età e sesso dei bambini presi in considerazione dai questionari dei genitori.

Domanda 5.1: quale l'età dei figli (orientativamente e in media)?	
Meno di 6	13,26
Fra 6 e 12	22,15
Fra 12 e 18	24,43
Più di 18	40,06

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Si conferma, anche nelle famiglie che hanno partecipato a questa indagine, che i figli rimangono in famiglia fino a una età molto avanzata.

Domanda 5.2: i figli sono?	
In maggioranza maschi	42,48
In maggioranza femmine	31,05
In pari numero maschi e femmine	26,47

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Anche in questo caso l'età dei figli evidenzia lo "slittamento" verso una età più matura.

Sorprende che i figli maschi siano sensibilmente superiori alle femmine.

Da questo punto in poi, le domande poste ai genitori sono molto simili a quelle dei nonni.

La maggior parte delle considerazioni più specifiche sul contenuto delle domande sono rimandate al prossimo capitolo nel quale le risposte di nonni e genitori vengono messe a confronto.

Come preannunciato qui sono state distinte le risposte che i genitori riferiscono ai nonni materni da quelle riferite a nonni paterni. E proprio su questo aspetto particolare, ma non trascurabile, all'interno delle relazioni familiari si concentrano le semplici considerazioni che seguono.

Domanda 5.3: quale la qualità della relazione con i nipoti		
	dei nonni materni?	dei nonni paterni?
Costante e significativa	66,21	35,56
Saltuaria ma significativa	18,58	37,28
Inesistente	3,72	10,39
Saltuaria e non significativa	6,08	13,88
Costante e non significativa	5,41	1,79

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

La valutazione da parte dei figli sulla qualità delle relazioni dei nonni con i nipoti è decisamente positiva ma si manifesta ancor più nettamente rispetto a quanto già rilevato nelle risposte alla domanda 4.2 (la stessa ma rivolta ai nonni) e cioè che la relazione con i nonni materni è di maggiore intensità rispetto a quella con i nonni paterni.

Domanda 5.4: quale la frequentazione con i nipoti da parte		
	dei nonni materni?	dei nonni paterni?
Perlopiù i nonni vengono nella casa dei nipoti	8,84	12,41
Perlopiù i nipoti vanno in casa dei nonni	47,96	50,36
Alcune volte i nipoti vanno dai nonni e altre volte i nonni vanno dai nipoti	39,12	24,09
Non c'è frequentazione	4,08	13,14

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Domanda 5.5: quali gli interventi con i nipoti da parte		
	dei nonni materni?	dei nonni paterni?
Cura dei nipoti quando i genitori sono assenti	82,28	62,5
Trasporto dei nipoti per le loro attività extrafamiliari	28,69	26,70
Assistenza allo svolgimento dei compiti	16,03	16,64
Animazione dei loro giochi	41,36	31,82
Fonte di tanti regali	15,19	34,66
Sostegno economico	19,83	25,00

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Anche la risposta alla domanda 5.5, se confrontata con quelle all'analogica domanda fatta ai nonni (domanda 4.4) mostra ancor di più la differenza di ruolo dei nonni materni rispetto a quello dei nonni paterni. In parte confermata anche dalle risposte alla successiva domanda 5.6.

Domanda 5.6: come vivete la "presenza" nella vostra casa		
	dei nonni materni?	dei nonni paterni?
Una grande opportunità	62,50	34,66
Una opportunità	28,82	41,57
Senza particolare significato	1,74	7,12
Subita per non creare un dispiacere a loro	4,39	3,37
Subita perché non se ne può fare a meno	1,04	1,87
Non esiste	4,17	11,61

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Seguono le domande più "delicate".

Domanda 5.7: che cosa apprezzate		
	nei nonni materni?	nei nonni paterni?
La disponibilità	68,12	64,71
La testimonianza	49,64	41,18
La dolcezza nel rapporto	39,49	41,63
Essere un riferimento che facilita confidenza e dialogo	46,9	24,85

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Non sfugge un riconoscimento quasi doppio dell'apprezzamento della capacità dei nonni materni di "essere un riferimento che facilita confidenza e dialogo" rispetto ai nonni paterni (che pure riportano un significativo 25%).

Domanda 5.8: quali le vostre critiche verso		
	<i>i nonni materni?</i>	<i>i nonni paterni?</i>
L'eccessiva permissività	28,49	36,67
I troppi regali	19,77	24,00
I vizi	31,40	32,67
L'ingerenza nel rapporto educativo	24,42	23,33
Il modello educativo dei nonni contrasta con quello dei genitori	17,44	22,67

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Le critiche sono piuttosto decise e si "spalmano" seppure in modo diverso sui nonni materni e paterni.

Domanda 5.9: come vivono i nipoti la "presenza"		
	<i>dei nonni materni?</i>	<i>dei nonni paterni?</i>
Con indifferenza	1,75	12,50
Positivamente	43,36	50,78
Molto positivamente	50,35	31,25
Con qualche fastidio	4,54	5,47

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Le risposte alla domanda 5.9, sostanzialmente positive, mostrano ancora una volta che i nonni paterni sono meno considerati nelle famiglie dei figli. Ancor di più rileva la domanda successiva.

Domanda 5.10: Quali conseguenze ha provocato nelle famiglie dei figli la "presenza"		
	<i>dei nonni materni?</i>	<i>dei nonni paterni?</i>
Difficoltà nei rapporti fra i genitori	11,93	20,47
Difficoltà nei rapporti con i nonni	3,21	7,60
Serenità in casa delle figlie/i	69,27	52,05
Tensioni in casa delle figlie/i	15,59	19,88

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Su queste ultime risposte i nonni paterni dovrebbero riflettere con estrema attenzione.

Domanda 5.9: come, a vostro parere, vivono la relazione con i nipoti		
	<i>i nonni materni?</i>	<i>i nonni paterni?</i>
Si sentono realizzati	73,45	64,32
Sono un po' dispiaciuti perché non possono seguire altre attività di loro interesse	8,36	9,69
Si stancano tanto	21,82	16,30
Vorrebbero diminuire l'impegno	2,55	3,52
Vorrebbero aumentare il tempo che spend con i nipoti	22,91	33,04

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Queste risposte confermano quanto già commentato alla domanda analoga nel questionario dei nonni (domanda 4.10) pressoché in ugual misura nei confronti dei nonni materni e paterni.

6. Confronto fra le risposte dei genitori con quelle dei nonni

Come si è visto nei capitoli precedenti, molte domande sono state formulate quasi identicamente a genitori e nonni.

In questo capitolo si sono messe a confronto le risposte e non mancano le sorprese.

Con qualche piccola forzatura perché le domande dei due questionari presentavano, al fine di essere più chiare, qualche piccola differenza. Comunque non si perde l'efficacia del confronto.

I figli e i nonni solo in qualche caso appartengono alla stessa famiglia, e fra l'altro ovviamente non potremmo associare le loro risposte, ma questo non toglie alcun valore a questa analisi.

Per semplicità si è fatta una media fra le risposte dei nonni con riferimento ai nipoti da parte delle figlie con quelle con riferimento ai nipoti da parte dei figli (cap. 4). Come pure fra le risposte pervenute dai genitori in riferimento alla relazione con i nonni materni e paterni (cap. 5).

Domanda 6.1: quale la qualità della relazione dei nonni con i nipoti		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
Costante e significativa	63,06	51,38
Saltuaria ma significativa	33,08	27,93
Inesistente	0,13	7,05
Saltuaria e non significativa	2,73	9,98
Costante e non significativa	1,13	3,80

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Come prevedibile, le risposte dei nonni in riferimento alla qualità della relazione con i nipoti sono più positive ma non in misura molto significativa.

Evidenziano quindi una buona capacità autovalutativa dei nonni: sostanzialmente le risposte dei figli confermano quanto rilevato dai nonni.

In ogni caso da entrambe le risposte appare chiarissimo il riconoscimento di quanto sia prezioso non solo il tempo che i nonni trascorrono con i nipoti, ma anche il loro ruolo.

Domanda 6.2: quale la modalità di frequentazione dei nonni con i nipoti		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
Perlopiù i nonni vengono nella casa dei nipoti	15,80	10,62
Perlopiù i nipoti vanno in casa dei nonni	43,92	49,16
Alcune volte i nipoti vanno dai nonni e altre volte i nonni vanno dai nipoti	38,76	31,60
Non c'è frequentazione	1,51	8,61

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Dalle risposte alla domanda 6.2 si evidenzia tutta l'importanza della casa dei nonni. Presumibilmente non tanto da un punto di vista fisico, ma soprattutto dal "calore" che in esse i nipoti sperimentano.

Comincia però ad evidenziarsi un ridimensionamento che i genitori fanno per quanto riguarda le valutazioni dei loro genitori.

Domanda 6.3: quali, in concreto, gli interventi dei nonni con i nipoti		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
Cura dei nipoti quando i genitori sono assenti	81,07	72,39
Trasporto dei nipoti per le loro attività extrafamiliari	38,14	27,39
Assistenza allo svolgimento dei compiti	22,50	16,33
Animazione dei loro giochi	43,42	36,59
Fonte di tanti regali	14,31	24,92
Sostegno economico	17,10	22,41

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Qui, tenendo conto che la domanda è a risposta multipla, gli scostamenti sono più evidenti, sicuramente risentendo da parte dei nonni di una maggiore carica emotiva.

E' evidente l'importanza dell'aiuto che i nonni danno alla vita dei figli, facendosi carico di tante incombenze che permettono ai figli una intensa, ma serena, attività lavorativa

Risulta significativa la diversa valutazione sui ruoli "fonte di tanti regali" e "sostegno economico" che i nonni sottostimano, spinti come sono da tanta generosità, al contrario dei genitori che invece ne comprendono la consistenza.

Domanda 6.4: come è valutato il tempo trascorso dai nonni con i nipoti		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
Una grande opportunità	69,6	48,58
Una opportunità	25,24	35,19
Senza particolare significato	0,46	4,43
Offerto/subito per non dispiacere ai figli	0,90	3,88
Offerto/subito perché i figli non ne possono fare a meno	3,05	1,45
Non esiste	0,74	7,89

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

La domanda 6.4 è stata formulata in modo diverso a nonni e genitori per quanto riguarda le quarte e quinte questioni. Queste sono in un certo senso le più importanti perché cercano di capire se c'è forzatura nella presenza dei nonni con i nipoti; anche se con percentuali molto ridotte questa difficoltà traspare.

E' enorme la positività che i nipoti avvertono per la vicinanza dei nonni. Il riconoscimento dei genitori, in qualche modo "in competizione" con i figli, avvalorata il risultato. Ancor più significativo come il riconoscimento della positività releghi a percentuali irrisorie gli altri parametri di valutazione.

In ogni caso i nonni danno sempre, ma comprensibilmente, un giudizio molto più positivo rispetto ai figli.

Le risposte alle due domande seguenti, a risposta multipla, sono molto importanti per confrontare come le dinamiche relazionali sono valutate dai due punti di vista.

Domanda 6.5: che cosa apprezzano i figli/e (e consorti) nel rapporto nonni/nipoti		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
La disponibilità	87,36	66,41
La testimonianza	46,35	45,41
La dolcezza nel rapporto	43,79	40,56

Essere un riferimento che facilita confidenza e dialogo	Non rilevato	35,87
---	--------------	-------

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

E' chiaro quanta stima dimostrano i genitori verso i nonni, che peraltro pure l'avvertono con lucidità.

L'opzione ""essere un riferimento che facilita confidenza e dialogo" è stata volutamente proposta solo ai genitori ed è stata da loro condivisa significativamente. Nelle risposte dei nonni questo apprezzamento è presumibilmente "spalmato" sulle altre risposte.

Domanda 6.6: quali le critiche dei figli/e (e consorti) relativamente al rapporto nonni/nipoti		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
L'eccessiva permissività	11,79	32,58
I troppi regali	3,56	21,88
I vizi	5,84	32,03
L'ingerenza nel rapporto educativo	8,20	23,87
Il modello educativo dei nonni che contrasta con quello dei genitori	10,42	20,05
Niente di particolare	71,69	Non rilevato

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Questa è forse la domanda più "delicata" e la differenza di valutazione fra genitori e nonni è decisamente marcata. E' sicuramente un segnale del quale i nonni devono tener particolarmente conto per disinnescare sul nascere problematicità che possono diventare pericolose nel medio termine. Probabilmente non hanno consapevolezza di come molti genitori sentano il peso del loro giudizio, anche se non espresso, tanto critico su modalità e contenuti dell'educazione che i nipoti ricevono nella loro famiglia.

Domanda 6.7: come i nipoti vivono la "presenza" dei nonni		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
Con indifferenza	2,08	7,12
Positivamente	46,27	47,07
Molto positivamente	50,15	40,80
Con qualche fastidio	1,00	5,00

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

La prima e la quarta risposta danno un segnale significativo, e in qualche modo preoccupante, che i nonni non avvertono.

Le due ultime domande cercano di scavare nell'atmosfera che si respira nelle famiglie dei figli in relazione alla presenza, più o meno consistente, dei nonni.

Domanda 6.8: quali conseguenze ha provocato la "presenza" dei nonni		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
Difficoltà nei rapporti fra i genitori	3,65	16
Difficoltà nei rapporti con i nonni	1,95	6
Serenità in casa delle figlie/i	46,76	61
Tensioni in casa delle figlie/i	7,20	17
Niente di particolare	47,87	Non rilevato

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Le risposte nel questionario dei nonni "Gelosia e senso di invadenza" che non è stata proposta ai genitori sono state incluse in "Tensioni in casa dei figli".

E' abbastanza evidente un certo disagio solo marginalmente avvertito dai nonni. A riprova di quanto detto in precedenza.

Domanda 6.9: come i nonni vivono la relazione con i nipoti		
	secondo i nonni?	secondo i genitori?
Si sentono realizzati	73,48	68,88
Sono un po' dispiaciuti perché non possono seguire altre attività di loro interesse	7,89	9,02
Si stancano tanto	13,53	19,06
Vorrebbero diminuire l'impegno	3,42	3,03
Vorrebbero aumentare il tempo che spendono con loro	32,20	27,97

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta multipla

Le risposte a quest'ultima domanda danno una visione molto bella su come i nonni vivono la relazione con i nipoti ed è sostanzialmente condivisa dai genitori. Anche questi ultimi confermano che i nonni, pur se si stancano molto e devono rinunciare ad altre attività di loro interesse, vorrebbero comunque aumentare il tempo che trascorrono con i nipoti.

7. La trasmissione della fede nella famiglia estesa

Particolare interesse in questo studio è rappresentato dalla problematica sempre più critica che concerne la trasmissione della fede fra le generazioni. Non si dimentichi che la famiglia è sempre stata fondamentale nel processo di educazione alla fede delle giovani generazioni.

Al fine di inquadrare i dati raccolti si è valutata la frequenza di partecipazione alla Santa Messa da parte delle mamme, papà, nonne e nonni che hanno risposto al sondaggio.

Domanda 7.1: quale partecipazione alla S. Messa?				
	mamma	papà	nonna	nonno
Più volte alla settimana	13,53	9,77	41,19	27,57
Normalmente tutte le domeniche	71,29	62,54	54,56	63,32
Normalmente una volta al mese	4,29	6,19	0,43	2,10
Nelle grandi feste (Natale, Pasqua, ecc.)	5,94	11,07	1,91	3,74
Mai	4,95	10,43	1,91	3,27

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Questi numeri meritano alcune considerazioni.

Mostrano uno “zoccolo duro” di mamme, nonne e nonni, oltre il 90%, che partecipano regolarmente alla Santa Messa almeno domenicale. Fanno eccezione i papà che superano di poco il 70%.

Ma soprattutto fa pensare la percentuale assolutamente non trascurabile di chi non partecipa mai alla Santa Messa. Si va dal 1,9% delle nonne al 10,4% dei papà. Il dato è particolarmente significativo perché nasce dalla risposta dei diretti interessati (non dal giudizio dei nonni). E chi risponde è stato raggiunto, anche se indirettamente, dai canali della Pastorale Familiare.

Le successive due domande indagano sul ruolo esercitato dai nonni nella trasmissione della fede ai nipoti. Nella prima lo si è chiesto ai figli e nella seconda ai nonni. In entrambi i casi distinguendo i comportamenti dei nonni materni da quelli paterni.

Domanda 7.2: nella trasmissione della fede <u>secondo i figli</u> quale il ruolo dei nonni		
	materni?	paterni?
Inesistente perché non ritengono necessario farsene carico	8,16	21,65
Inesistente perché lo lasciano ai genitori	13,83	25,98
Affiancano quanto fanno i genitori	74,71	49,21
Se ne fanno carico su “mandato” dei genitori	2,13	2,76
Se ne fanno carico perché i genitori non lo fanno	1,77	0,39

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Domanda 7.3: nella trasmissione della fede <u>secondo i nonni</u> quale il ruolo dei nonni		
	materni?	paterni?
Inesistente perché non ritengono necessario farsene carico	3,32	3,36
Inesistente perché lo lasciano ai genitori	6,09	16,44
Affiancano quanto fanno i genitori	72,58	65,44
Se ne fanno carico su “mandato” dei genitori	2,49	5,03
Se ne fanno carico perché i genitori non lo fanno	15,51	9,73

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Questi dati sono molto importanti perché ancora una volta certificano un diverso approccio dei nonni materni da quelli paterni, ma è soprattutto interessante mettere a confronto le due tabelle precedenti considerando le medie.

Domanda 7.4: nella trasmissione della fede quale il loro ruolo dei nonni		
	secondo i figli?	secondo i nonni?
Inesistente perché non ritengono necessario farsene carico	14,90	3,34
Inesistente perché lo lasciano ai genitori	19,90	11,26
Affiancano quanto fanno i genitori	61,96	69,01
Se ne fanno carico su "mandato" dei genitori	2,44	3,76
Se ne fanno carico perché i genitori non lo fanno	1,08	12,62

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Accanto a un dato sicuramente incoraggiante (oltre il 60% sia dei genitori che dei nonni segnalano un loro affiancamento nella trasmissione della fede ai nipoti), si nota un certo imbarazzo da parte dei nonni ad esercitare, pur con tutte le attenzioni e "in punta di piedi", un ruolo attivo in questo importantissimo compito.

E' evidente la diversa valutazione data da genitori e nonni su una stessa tematica: per il 15% dei figli il ruolo dei nonni è inesistente perché sembrano non ritenere necessario farsene carico, mentre per i nonni questo si verifica solo attorno al 3,3%. Ma il 12,6% dei nonni dice di farsene carico perché non lo fanno i figli, mentre per i figli questo accade solo per l'1%.

Da ultimo abbiamo chiesto, solo ai nonni, come intervengono in particolare per avviare i nipoti alla frequenza domenicale alla Santa Messa e in generale nella loro iniziazione alla fede.

Domanda 7.5: In particolare per la messa domenicale e l'iniziazione cristiana?		
	materni	pateri
Non interveniamo perché ci pensano i genitori	72,42	81,46
Se i nipoti non partecipano interveniamo se i genitori non se ne occupano	8,18	6,52
Se i nipoti non partecipano interveniamo sui genitori aiutandoli ad occuparsene	14,85	9,06
Non è un argomento che ci riguarda	4,55	3,26

Dati in percentuale- riferiti a domanda chiusa con risposta singola

Anche queste risposte mostrano tanta positività ma confermano la difficoltà vissuta da tanti nonni.

Si segnala che l'argomento è ripreso più volte nelle considerazioni personali che molti nonni hanno sviluppato al termine della compilazione del questionario e di cui si dà qualche cenno nel capitolo 9.

8. Interpretazione di alcuni risultati dalla correlazione con il contesto

E' sicuramente utile "scavare" fra i risultati più interessanti emersi nei capitoli precedenti correlandoli con il contesto da cui sono originate le risposte.

Dalla quantità dei dati raccolti le correlazioni possibili sono migliaia.

A solo titolo di esempio abbiamo esaminate alcune risposte che hanno particolarmente attirato la nostra attenzione mettendole in relazione con l'età e la professione di coloro che le hanno formulate.

Per facilitare l'analisi dei risultati delle regressioni riportiamo di seguito le percentuali ricavate dalla totalità delle risposte (già discusse nel capitolo 3). Questo perché è soprattutto utile mettere a confronto con queste ultime le percentuali riscontrate nei casi particolari. Ed è quel che sarà fatto nei tre paragrafi di questo capitolo.

<i>età media dei genitori che hanno risposto al questionario</i>	
Meno di 35	5,19
35-45	24,04
45-55	42,85
Oltre i 55	27,92

Dati in percentuale

<i>professione delle mamme che hanno risposto al questionario</i>	
Lavoratrice domestica	7,84
Lavoratrice dipendente	47,39
Professionista/Dirigente	11,76
Imprenditrice/Artigiana	1,98
Insegnante	21,24
Altro	8,50
Non risponde	1,31

Dati in percentuale

<i>professione dei papà che hanno risposto al questionario</i>	
Lavoratore domestico	0,33
Lavoratore dipendente	53,42
Professionista/Dirigente	22,15
Imprenditore/Artigiano	8,79
Insegnante	4,89
Altro	9,12
Non risponde	1,30

Dati in percentuale

8.1 Quali genitori criticano i nonni per la loro ingerenza nel rapporto educativo

Le percentuali che seguono sono la media fra le regressioni ottenute in riferimento ai nonni materni e quelli paterni.

<i>età media dei genitori che criticano i nonni per la loro ingerenza nel rapporto educativo</i>
--

Meno di 35	11,23
35-45	25,48
45-55	44,14
Oltre i 55	19,47

Dati in percentuale

I genitori “più critici” sono nella fascia 35-55 anni ove sono percentualmente più numerosi rispetto al totale di chi ha partecipato al sondaggio.

<i>professione di mamme e papà che criticano i nonni per la loro ingerenza nel rapporto educativo</i>		
	<i>mamma</i>	<i>papà</i>
Lavoratrice/ore dipendente	45,23	52,76
Professionista/Dirigente	11,72	21,29
Imprenditrice/ore//Artigiana/o	4,41	9,17
Insegnante	25,18	7,7
Altro	13,46	9,08

Dati in percentuale

Sempre con lo stesso criterio del confronto con le rivelazioni totali, le mamme più critiche sono fra le imprenditrici/artigiane e le insegnanti. I papà per lo più fra gli insegnanti.

8.2 Quali papà non partecipano mai alla Santa Messa

<i>età dei papà che non partecipano mai alla Santa Messa</i>	
Meno di 35	12,50
35-45	28,12
45-55	46,88
Oltre i 55	12,50

Dati in percentuale

I papà che non partecipano alla Santa Messa domenicale sono soprattutto nella fascia 35-55 anni. Trascurabili quelli con più di 55 anni se rapportati a quelli di questa fascia di età nella totalità di chi ha partecipato all'indagine.

<i>professione dei papà che non partecipano mai alla Santa Messa</i>	
Lavoratore dipendente	50,00
Imprenditore/Artigiano	18,75
Insegnante	25,18
Altro	6,07

Dati in percentuale

I maggiori scostamenti sono soprattutto fra papà insegnanti e imprenditori/artigiani. Anche se questi sono minoranza nel totale.

8.3 Quali genitori, con riferimento alla trasmissione della fede, attribuiscono ai nonni un ruolo inesistente perché questi non ritengono necessario farsene carico

Le percentuali che seguono sono la media fra le regressioni originate in riferimento ai nonni materni e quelli paterni.

<i>età media dei genitori che attribuiscono ai nonni un ruolo inesistente perché questi non ritengono necessario farsene carico</i>	
Meno di 35	5,82
35-45	29,41
45-55	44,26
Oltre i 55	20,51

Dati in percentuale

I genitori che, con riferimento alla trasmissione della fede, attribuiscono ai nonni un ruolo inesistente perché questi non ritengono necessario farsene carico appartengono a tutte le fasce di età tranne quelli over 55.

<i>professione di mamme e papà che attribuiscono ai nonni un ruolo inesistente perché questi non ritengono necessario farsene carico</i>		
	<i>mamma</i>	<i>papà</i>
Lavoratrice/ore dipendente	42,29	49,92
Professionista/Dirigente	13,24	19,41
Imprenditrice/ore//Artigiana/o	3,08	12,53
Insegnante	21,97	5,81
Altro	19,42	12,83

Dati in percentuale

Focalizzandoci solo sugli scostamenti più evidenti, le mamme sono fra le imprenditrici/artigiane e soprattutto quelle identificate con "altro" e quindi al di fuori delle altre categorie considerate. I papà sono soprattutto pure fra gli imprenditori/artigiani.

9. Ulteriori considerazioni “libere” da parte di chi ha risposto

Abbiamo inserito la nota “se lo desiderate aggiungete qui qualche ulteriore considerazione” solo all’ultimo momento come segno di attenzione a chi rispondeva ai questionari. Ma con scarsa convinzione di ottenere molte risposte.

Invece ne abbiamo registrate tantissime: nel questionario dei nonni almeno una ogni quattro risposte; in quello dei genitori poco meno. Per un totale di 93 risposte libere da parte dei genitori e 168 dai nonni.

Questa osservazione è molto importante perché testimonia la grande serietà con cui è stato svolto il lavoro personale.

In verità molte considerazioni intendevano chiarire meglio il contesto da cui nascevano le risposte e questo potrà essere molto utile in futuri approfondimenti.

Nel seguito sono riportate alcune delle osservazioni che sono apparse più significative. Molto poco rispetto alla ricchezza che abbiamo trovato, ma in questo momento non possiamo fare di più.

Un particolare ringraziamento al diacono Roberto Crespi (bisnonno) per il suo contributo a questo capitolo.

9.1 Dal questionario dei genitori

I temi ricorrenti sono la mancanza dei nonni perché ormai deceduti, e la lontananza geografica che non permette di avere rapporti regolari.

Le tematiche religiose invece non hanno particolare rilevanza quantitativa.

Prevale una valutazione positiva con varie gradazioni:

- Viva i nonni!
- I nonni sia materni che paterni hanno le loro modalità di vivere e trasmettere la fede e altri valori e avere più riferimenti positivi è un'occasione di riflessione e una ricchezza;
- Fondamentale l'aiuto dei nonni per la gestione quotidiana dei ragazzi.

Ci sono anche valutazioni negative:

- Non tutti i nonni sono buoni, bravi, credenti e buoni cristiani, capaci di dare buona testimonianza ai nipoti come presuppone il questionario, né tantomeno è detto che sono vicini ed in grado di aiutare i figli ed i nipoti, anche questa presunzione incide non poco sulla diversità del rapporto tra nonni paterni e materni;
- I nonni materni hanno effettuato da sempre, sia in maniera subdola che manifesta, un attacco frontale contro la nostra famiglia (chiesa domestica), quindi contro Dio; [...] Traditori è un eufemismo!!! I nonni paterni (i miei genitori), consci da sempre della crudeltà dei nonni materni, si sono ritirati nella loro roccaforte;
- I genitori di mio marito sono morti. Il nonno materno è morto ma chiedeva continuamente della nipote e voleva avere una relazione costruttiva; la nonna materna considera la nipote un fastidio e una perdita di tempo: per lei la famiglia non ha importanza e genera solo tensioni.

Infine viene osservato che i rapporti nipoti-nonni cambiano notevolmente nel corso degli anni:

- Ora i figli sono grandi e il rapporto con i nonni si è invertito, nel senso che sono loro spesso ad accudire i nonni;
- Adesso che i figli sono grandi (il piccolo ha 12 anni il grande 19) e i nonni sono invecchiati il rapporto tra nonni e nipoti è un po' cambiato e anche l'esigenza, da parte di noi genitori, di essere aiutati nella contingenza quotidiana è diminuita considerevolmente. I nonni sono rimasti comunque un punto di riferimento importante per i nipoti che dialogano volentieri con loro.

- I miei figli godono del rapporto con i nonni, ma non ricevono cure: ad una certa età il rapporto si ribalta! Vanno a fargli compagnia, fanno la spesa, guardano insieme un film, giocano a carte, li accompagnano in macchina...

9.2 Dal questionario dei nonni

Si riportano alcune risposte che riassumono un po' tutte le altre.

a. Situazioni positive

- Abbiamo 7 nipoti, 5 maschi e 2 femmine. abbiamo un bellissimo rapporto, nella verità delle diversità di opinioni, sempre nella libertà dell'ascolto reciproco. Vengono molto volentieri e quasi tutti ci raccontano tanto della loro vita e ci fanno tante domande sulla nostra giovinezza. Seppure ora sono grandi, facilitiamo l'incontro a casa nostra tutti insieme, quando possibile, a pranzo e ci facciamo un sacco di risate. Essere e fare i nonni è la cosa più bella al mondo! Per noi, che abbiamo un figlio già in Paradiso, sono la nostra forza insieme alla sua costante presenza e all'aiuto di Gesù, Maria e Dio Padre;
- Man mano che il tempo passa sia i figli che i nipoti si rendono conto che i nonni sono un dono;
- Nonni realizzati anche per il buon rapporto con le nuore. Tempi e modi sempre concordati. I nostri incontri sono frequenti anche in un girotondo conviviale a casa dell'uno o l'altro. In tutto siamo in dodici. Ogni uno concorre a preparare i pranzi o cene. Ottimi rapporti anche con i consuoceri. Anche con loro condividiamo incontri a tavola. Accudimento dei nipoti. Momenti relazionale come ricordare i nipoti nei loro compleanni, onomastici o festività particolari.

b. Situazioni problematiche

- Non c'è serenità nel mio rapporto nonna-figlia e questo si ripercuote sulla felicità dei nipoti.
- Nostra figlia e il bimbo vivono con noi perché il papà "non c'è".
- Ci rendiamo conto che i metodi educativi dei genitori sono molto diversi da quelli che noi abbiamo usato con i nostri figli: noi siamo tendenzialmente più impositivi, più fermi e talvolta bruschi nel correggere, loro valorizzano maggiormente i desideri dei figli e accettano più facilmente i dinieghi dei figli. Nonostante questa differenza che spesso emerge, le nostre nipoti stanno volentieri con noi e accettano di farsi aiutare e guidare.
- Una figlia con nipoti nella stessa città. Un figlio con nipoti in altra città lontana. Una figlia senza nipoti in Africa.

c. Aspetti religiosi

- Essendo i genitori cristiani impegnati come noi condividiamo nella fede questa esperienza.
- La figlia femmina vive all'estero coi suoi 3 figli. Noi siamo catechisti e abbiamo fatto la preparazione al sacramento della Cresima via Zoom alle sue due figlie più piccole
- Interveniamo nella formazione alla fede dei nipoti come e quando lo vediamo possibile e solo attraverso la testimonianza perché i nostri figli -ancor più le nostre nuore- non la ritengono una priorità.
- La relazione con i miei nipoti è positiva e costruttiva e molto affettuosa. Gioco un ruolo importante.
- Per quanto riguarda la trasmissione della fede, cerchiamo di non interferire con le scelte anche se diverse dei genitori, sforzandoci di offrire una testimonianza di vita cristiana.
- Non possiamo seguire la nipote sull'iniziazione cristiana perché i genitori sono atei e la escludono.

d. Risposte interessanti

- Mi preoccupa cosa accadrà fra un po' di anni quando i nonni lavoreranno ancora e avranno poco tempo per "stare" (non solo accudire!) con i nipoti.
- Occuparci dei nostri nipoti è per noi un compito che ci è stato chiesto come necessario per la situazione lavorativa delle nostre figlie: lo accettiamo volentieri come parte della nostra vocazione anche se comporta una certa fatica e qualche rinuncia, ma ne siamo contenti.
- Siamo diventati nonni verso i 45 anni ed è stato bellissimo essere ancora abbastanza giovani per crescere con loro. Tutti e cinque sono la nostra gioia e la nostra forza, una grande opportunità di crescita per noi e per loro.

e. Alcune "perle" di saggezza

- Anche se, a causa degli impegni di lavoro dei figli, ci si prende cura dei nipoti fin dai primi mesi di vita è essenziale che i nonni ricordino che il ruolo dei genitori è insostituibile e, per una serena crescita umana e spirituale dei nipoti, il loro ruolo deve essere una disponibilità "di supporto" al ruolo dei genitori, mai "al posto" dei genitori.
- La nonna può anche diventare amica e confidente in quanto, a volte, è più facile comunicare a lei i pensieri più segreti che non la mamma.
- Lo stato di nonni è un tempo di grazia.
 - Si impara a dover essere umili perché la guida dei nipoti è un mandato sacrosanto dei nostri figli.
 - Si impara ad essere pazienti perché la nostra esperienza non è quella dei nostri figli e nuore e quindi è doveroso che loro facciano i loro sbagli.
 - Si impara a confidare di più nel Signore, perché se il futuro dovesse dipendere dai propri figli... (che disastro!!).
 - Si impara a dover riprendere a correre ed inventare nuove strategie nonostante si sia logorati dal tempo, dalla vecchiaia, dalle malattie...
- Perché i tuoi figli ed i figli dei tuoi figli lo sono per sempre... e "non possiamo permetterci di essere stanchi e riposarci" ... e restano, dopo l'abbraccio con tua moglie, il prossimo... più prossimo.

10. Ringraziamenti

Il primo ringraziamento va alle 846 coppie di nonni e genitori che hanno risposto al questionario dedicandovi tempo, ma soprattutto attenzione. Senza di loro non solo questo rapporto non sarebbe stato possibile, ma anche il convegno avrebbe perso molto del suo valore. Ci auguriamo che rispondere alle domande proposte abbia anche stimolato, nei genitori ma anche nei nonni, una riflessione sulla loro concreta vita familiare.

Grazie anche all'associazione "Nonni 2.0", al movimento "Terza Età" e all'associazione "AdultiPIù" di Azione Cattolica Ambrosiana per la loro preziosa e generosa collaborazione con il Servizio per la Famiglia nell'ideazione del convegno, nella diffusione dell'invito a parteciparvi e a rispondere al questionario. Come pure al movimento "Famiglie Nuove" del movimento dei Focolari e al movimento "Rinnovamento nello Spirito Santo" per l'aiuto nella promozione dell'iniziativa.

Un particolare ringraziamento poi ai componenti del Comitato organizzatore del Convegno che hanno lavorato duro per quasi un anno affiancando i responsabili della Pastorale Familiare, don Massimiliano Sabbadini con Maria e Paolo Zambon, e l'estensore di questo rapporto: Anna e Francesco Caporali, Roberto Crespi, don Pier Luigi Galli Stampino, Innocenza Laguri, Mariolina Migliarese, Carlo Mor, Alba Moroni, Pierluigi Ramorino, Carlo Riganti, Giovanna Rossi, Gianfranco Salvini.

Infine grazie ai relatori del convegno e all'infaticabile Paola Paiola del Servizio per la Famiglia.

11. Qualche pensiero conclusivo

E' davvero impresa ardua tentare di delineare qualche pensiero conclusivo al termine di questo lavoro. Innanzitutto perché questo è primariamente compito di ogni famiglia che avrà ritenuto utile soffermarsi sui dati raccolti con il sondaggio per metterli in relazione con la propria realtà familiare.

Si può però individuare qualche segnale che appare evidente da quanto precede tenendo presente che, *repetita iuvant*, rappresenta il solo pensiero di chi ha risposto senza quindi alcuna pretesa di rappresentare un campione significativo:

- c'è una realtà bella di famiglie che considera un grande valore il legame familiare inteso in senso largo, cioè con una relazione, forte generosa e piena di fiducia, fra le diverse generazioni che la compongono,
- perché questa realtà non si disperda nel tempo ma abbracci sempre nuove famiglie, soprattutto giovani, è quanto mai necessario investire, sia da parte della Chiesa ma anche delle istituzioni pubbliche, nel far prendere coscienza del valore della famiglia allargata e nel dare gli strumenti perché essa possa crescere serena e fiduciosa,
- entrando più nel concreto delle relazioni familiari, appare evidente la differenza di importanza che i figli rilevano con riferimento ai nonni materni rispetto a quelli paterni nel rapporto con i nipoti. Come pure la differenza di approccio e collaborazione fra le famiglie delle figlie rispetto a quelle dei figli nel rapporto con i nonni, sempre in riferimento alla gestione ed educazione dei nipoti,
- è necessario "lavorare" su queste due differenze, peraltro comprensibili, ma non accettabili più di tanto,
- ma soprattutto è necessario tener conto che la visione delle stesse problematiche, legate ai nipoti, da parte dei genitori e dei nonni è molto differente e se non si procede con una "saggia" determinazione verso una sintesi positiva chi ne fa le spese sono proprio i nipoti,
- come previsto, sulla trasmissione della fede alle nuove generazioni si riscontra non poca fatica. Si intravede però una buona alleanza fra nonni e genitori, anche se fragile, e che va meglio definita proprio nella realtà ampia della famiglia allargata. Senza nascondere le problematiche, ma avendo ben chiaro che bisogna non perdere tempo perché la posta in gioco è troppo importante.

Ci aiutano tanto le parole del messaggio di papa Francesco per la già ricordata "Giornata mondiale dei nonni e dei nipoti" dello scorso 25 luglio e riportate integralmente nell'appendice 2. Rivolgendosi ai nonni ricorda a loro, ma sicuramente non solo a loro, che "quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua ad inviare *angeli* a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: 'Io sono con te tutti i giorni'." Come spiega più avanti questi angeli non sono solo, come ci verrebbe da pensare, i nipoti ma tutta la famiglia. Con una ulteriore sottolineatura, rivolgendosi ancora una volta ai nonni ricorda "qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli."

Passando da una tabella all'altra, a prima vista la sensazione è solo di aridi numeri. Ma noi vogliamo soprattutto vedere i volti e gli sguardi che stanno dietro e sentir risuonare ancora una volta le parole del papa che abbiamo già riportato all'inizio di questo rapporto "Il profeta Gieele pronunciò una volta questa promessa: 'I vostri anziani faranno *sogni*, i vostri giovani avranno *visioni*' (3,1). Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti?"

Buona famiglia a tutti!

Marco Astuti

2 ottobre 2021, Festa dei nonni

Appendice 1: I questionari proposti

A) Per i nonni

Contesto

Questionario compilato da:

- Entrambi i nonni
- Solo la nonna
- Solo il nonno

Età dei nonni (orientativamente e in media):

- Meno di 55
- Fra i 55 e i 65
- Fra i 65 e i 75
- Oltre i 75

I nonni sono anche bisnonni:

- Sì
- No

Abitate in paese/città:

- Con meno di 10000 abitanti
- Fra 10000 e 20000
- Fra 20000 e 40000
- Fra 40000 e 100000
- Fra 100000 e 300000
- Oltre 300000

Professione della nonna (se in pensione si consideri quella precedente alla pensione):

- Lavoratrice domestica
- Lavoratrice dipendente
- Professionista/Dirigente
- Imprenditore/Artigiano
- Insegnante
- Altro
- Non risponde al questionario

Professione del nonno (se in pensione si consideri quella precedente alla pensione):

- Inoccupato
- Lavoratore domestico
- Lavoratore dipendente
- Professionista/Dirigente
- Imprenditore/Artigiano
- Insegnante
- Altro
- Non risponde al questionario

La nonna partecipa alla S. Messa:

- Più volte alla settimana
- Normalmente tutte le domeniche
- Normalmente una volta al mese
- Nelle grandi feste (Natale, Pasqua, ecc.)
- Mai

Il nonno partecipa alla S. Messa:

- Più volte alla settimana
- Normalmente tutte le domeniche
- Normalmente una volta al mese
- Nelle grandi feste (Natale, Pasqua, ecc.)
- Mai

Quanti figli:

- Uno
- Due
- Tre
- Quattro
- Più di quattro

Relativamente ai nipoti da parte delle figlie (se ci sono)

I nipoti maschi sono:

- Uno
- Due
- Tre
- Quattro
- Cinque
- Sei
- Più di sei

Le nipoti femmine sono:

- Uno
- Due
- Tre
- Quattro
- Cinque
- Sei
- Più di sei

La relazione con questi nipoti è perlopiù:

- Costante e significativa
- Saltuaria ma significativa
- Inesistente
- Saltuaria e non significativa
- Costante e non significativa

La frequentazione con questi nipoti:

- Perlopiù i nonni vengono nella casa dei nipoti
- Perlopiù i nipoti vanno in casa dei nonni
- Alcune volte i nipoti vanno dai nonni e altre volte i nonni vanno dai nipoti
- Non c'è frequentazione

L'intervento dei nonni consiste in: **(anche più risposte)**

- Cura dei nipoti quando i genitori sono assenti
- Trasporto dei nipoti per le loro attività extrafamiliari
- Assistenza allo svolgimento dei compiti
- Animazione dei loro giochi
- Fonte di tanti regali
- Sostegno economico

Per voi il tempo speso con questi nipoti è:

- Una grande opportunità
- Una opportunità
- Senza particolare significato
- Offerto per non creare un dispiacere ai figli
- Offerto perché i figli non possono farne a meno
- Sostanzialmente non esiste

A vostro parere le vostre figlie (e i loro mariti) apprezzano in voi soprattutto: **(anche più risposte)**

- La disponibilità
- La testimonianza
- La dolcezza nel rapporto
- Niente di particolare

A vostro parere le vostre figlie e i loro mariti) vi criticano soprattutto: **(anche più risposte)**

- L'eccessiva permissività
- I troppi regali
- I vizi
- L'ingerenza nel rapporto educativo
- Il vostro modello educativo che contrasta con quello dei genitori
- Niente di particolare

A vostro parere questi nipoti vivono la "presenza" dei nonni materni:

- Con indifferenza
- Positivamente
- Molto positivamente
- Con qualche fastidio

A vostro parere la vostra "presenza" con questi i nipoti ha provocato: **(anche più risposte)**

- Difficoltà nei rapporti fra i genitori
- Difficoltà nei rapporti con i nonni
- Gelosia e senso di invadenza

- Serenità in casa delle figlie
- Tensioni in casa delle figlie
- Niente di particolare

A vostro parere nella “trasmissione della fede” avete un ruolo:

- Inesistente perché non ritenete necessario farvene carico
- Inesistente perché la lasciate ai genitori
- Di affiancamento a quanto fanno i genitori
- Ve ne fate carico su “mandato” dei genitori
- Ve ne fate carico perché i genitori non lo fanno

In particolare per quanto riguarda la frequentazione della Messa domenicale e l’Iniziazione Cristiana:

- non interveniamo perché ci pensano i genitori
- se i nipoti non partecipano, interveniamo direttamente se vediamo che i genitori non se ne occupano
- se i nipoti non partecipano, interveniamo sui genitori aiutandoli ad occuparsene
- non è un argomento che ci riguarda

Dalla relazione con questi nipoti: **(anche più risposte)**

- Vi sentite realizzati
- Siete un po’ dispiaciuti perché non potete seguire altre attività di vostro interesse
- Vi stancate tanto
- Vorreste diminuire l’impegno
- Vorreste aumentare il tempo che spendete con i nipoti

Relativamente ai nipoti da parte dei figli (se ci sono)

I nipoti maschi sono:

- Uno
- Due
- Tre
- Quattro
- Cinque
- Sei
- Più di sei

Le nipoti femmine sono:

- Uno
- Due
- Tre
- Quattro
- Cinque
- Sei
- Più di sei

La relazione con questi nipoti è perlopiù:

- Costante e significativa

- Saltuaria ma significativa
- Inesistente
- Saltuaria e non significativa
- Costante e non significativa

La frequentazione con questi nipoti:

- Perlopiù i nonni vengono nella casa dei nipoti
- Perlopiù i nipoti vanno in casa dei nonni
- Alcune volte i nipoti vanno dai nonni e altre volte i nonni vanno dai nipoti
- Non c'è frequentazione

L'intervento dei nonni consiste in: **(anche più risposte)**

- Cura dei nipoti quando i genitori sono assenti
- Trasporto dei nipoti per le loro attività extrafamiliari
- Assistenza allo svolgimento dei compiti
- Animazione dei loro giochi
- Fonte di tanti regali
- Sostegno economico

Per voi il tempo speso con questi nipoti è:

- Una grande opportunità
- Una opportunità
- Senza particolare significato
- Offerto per non creare un dispiacere ai figli
- Offerto perché i figli non possono farne a meno
- Sostanzialmente non esiste

A vostro parere i vostri figli (e le loro mogli) apprezzano in voi soprattutto: **(anche più risposte)**

- La disponibilità
- La testimonianza
- La dolcezza nel rapporto
- Niente di particolare

A vostro parere i vostri figli (e le loro mogli) vi criticano soprattutto: **(anche più risposte)**

- L'eccessiva permissività
- I troppi regali
- I vizi
- L'ingerenza nel rapporto educativo
- Il vostro modello educativo che contrasta con quello dei genitori
- Niente di particolare

A vostro parere questi nipoti vivono la "presenza" dei nonni materni:

- Con indifferenza
- Positivamente
- Molto positivamente
- Con qualche fastidio

A vostro parere la vostra “presenza” con questi i nipoti ha provocato: **(anche più risposte)**

- Difficoltà nei rapporti fra i genitori
- Difficoltà nei rapporti con i nonni
- Gelosia e senso di invadenza
- Serenità in casa dei figli
- Tensioni in casa dei figli
- Niente di particolare

A vostro parere nella “trasmissione della fede” avete un ruolo:

- Inesistente perché non ritenete necessario farvene carico
- Inesistente perché la lasciate ai genitori
- Di affiancamento a quanto fanno i genitori
- Ve ne fate carico su “mandato” dei genitori
- Ve ne fate carico perché i genitori non lo fanno

In particolare per quanto riguarda la frequentazione della Messa domenicale e l’Iniziazione Cristiana:

- non interveniamo perché ci pensano i genitori
- se i nipoti non partecipano, interveniamo direttamente se vediamo che i genitori non se ne occupano
- se i nipoti non partecipano, interveniamo sui genitori aiutandoli ad occuparsene
- non è un argomento che ci riguarda

Dalla relazione con questi nipoti: **(anche più risposte)**

- Vi sentite realizzati
- Siete un po’ dispiaciuti perché non potete seguire altre attività di vostro interesse
- Vi stancate tanto
- Vorreste diminuire l’impegno
- Vorreste aumentare il tempo che spendete con i nipoti

Se lo desiderate aggiungete qui qualche ulteriore considerazione:

.....
.....

B) Per i genitori

Contesto

Questionario compilato da

- Entrambi i genitori
- Solo la mamma
- Solo il papa

Età dei genitori (orientativamente in media)

- Meno di 35
- Fra i 35 e i 45
- Fra i 45 e i 55
- Oltre i 55

Abitazione in paese/città

- Con meno di 10000 abitanti
- Fra 10000 e 20000
- Fra 20000 e 40000
- Fra 40000 e 100000
- Fra 100000 e 300000
- Oltre 300000

Professione della mamma

- Lavoratrice domestica
- Lavoratrice dipendente
- Professionista/Dirigente
- Imprenditore/Artigiano
- Insegnante
- Altro
- Non risponde al questionario

Professione del papà

- Inoccupato
- Lavoratore domestico
- Lavoratore dipendente
- Professionista/Dirigente
- Imprenditore/Artigiano
- Insegnante
- Altro
- Non risponde al questionario

La mamma partecipa alla S. Messa:

- Più volte alla settimana
- Normalmente tutte le domeniche
- Normalmente una volta al mese
- Nelle grandi feste (Natale, Pasqua, ecc.)
- Mai

Il papà partecipa alla S. Messa:

- Più volte alla settimana
- Normalmente tutte le domeniche
- Normalmente una volta al mese
- Nelle grandi feste (Natale, Pasqua, ecc.)
- Mai

Quanti figli

- Uno
- Due
- Tre
- Quattro
- Più di quattro

Età dei figli (orientativamente in media)

- Meno di 6
- Fra 6 e 12
- Fra 12 e 18
- Più di 18

I figli sono

- In maggioranza maschi
- In maggioranza femmine
- In pari numero maschi e femmine

Probabilmente i vostri figli hanno degli zii. La relazione con gli zii è:

- Inesistente
- Piuttosto negativa
- Poco significativa
- Significativa
- Molto significativa

Nonni materni

I **nonni materni** hanno con i vostri figli una relazione:

- Costante e significativa
- Saltuaria ma significativa
- Inesistente
- Saltuaria e relativamente significativa
- Costante e relativamente significativa

Come avviene la frequentazione fra nonni materni e nipoti?

- Perlopiù i nonni vengono in casa nostra
- Perlopiù i nipoti vanno in casa dei nonni
- Alcune volte i nipoti vanno dai nonni e altre volte i nonni vanno dai nipoti
- Non c'è frequentazione

L'intervento dei nonni materni consiste in: **(anche più risposte)**

- Cura dei nipoti quando i genitori sono assenti
- Trasporto dei nipoti per le loro attività extrafamiliari
- Assistenza allo svolgimento dei compiti scolastici
- Animazione dei loro giochi
- Tanti regali
- Sostegno economico

Vivete la "presenza" dei nonni materni:

- Una grande opportunità
- Una opportunità
- Senza particolare significato

- Subita per non creare un dispiacere a loro
- Subita perché non se ne può fare a meno
- Sostanzialmente non esiste

Soprattutto apprezzate nei nonni materni: **(anche più risposte)**

- La disponibilità
- La testimonianza
- La dolcezza nel rapporto
- Essere un riferimento che facilita confidenza e dialogo

Soprattutto criticate nei nonni materni: **(anche più risposte)**

- L'eccessiva permissività
- I troppi regali
- I vizi
- L'ingerenza nel rapporto educativo
- La proposta di un modello educativo contrastante a quello dei genitori

Come vivono i vostri figli la "presenza" dei nonni materni?

- Con indifferenza
- Positivamente
- Molto positivamente
- Con qualche fastidio

La "presenza" dei nonni materni ha provocato qualcuna di queste conseguenze?

- Difficoltà nei rapporti fra i genitori
- Difficoltà nei rapporti con i nonni
- Serenità in casa
- Tensioni in casa

Nella "trasmissione della fede" quale è il ruolo dei nonni materni?

- Inesistente perché non ritengono necessario farsene carico
- Inesistente perché la lasciano ai genitori
- Affiancano quanto fanno i genitori
- Se ne fanno carico su "mandato" dei genitori
- Se ne fanno carico perché i genitori non lo fanno

Dalla relazione con i nipoti, i nonni materni: **(anche più risposte)**

- Si sentono realizzati
- Sono un po' dispiaciuti perché non possono seguire altre attività di loro interesse
- Si stancano tanto
- Vorrebbero diminuire l'impegno
- Vorrebbero aumentare il tempo che spendono con i nipoti

Nonni paterni

I nonni paterni hanno con i vostri figli una relazione:

- Costante e significativa

- Saltuaria ma significativa
- Inesistente
- Saltuaria e non significativa
- Costante e non significativa

Come avviene la frequentazione fra nonni paterni e nipoti?

- Perlopiù i nonni vengono in casa nostra
- Perlopiù i nipoti vanno in casa dei nonni
- Alcune volte i nipoti vanno dai nonni e altre volte i nonni vanno dai nipoti
- Non c'è frequentazione

L'intervento dei nonni paterni consiste in: **(anche più risposte)**

- Cura dei nipoti quando i genitori sono assenti
- Trasporto dei nipoti per le loro attività extrafamiliari
- Assistenza allo svolgimento dei compiti
- Animazione dei loro giochi
- Tanti regali
- Sostegno economico

Vivete la "presenza" dei nonni paterni:

- Una grande opportunità
- Una opportunità
- Senza particolare significato
- Subita per non creare un dispiacere a loro
- Subita perché non se ne può fare a meno
- Sostanzialmente non esiste

Soprattutto apprezzate nei nonni paterni: **(anche più risposte)**

- La disponibilità
- La testimonianza
- La dolcezza nel rapporto
- Essere un riferimento che facilita confidenza e dialogo

Soprattutto criticate nei nonni paterni: **(anche più risposte)**

- L'eccessiva permissività
- I troppi regali
- I vizi
- L'ingerenza nel rapporto educativo
- La proposta di un modello educativo contrastante a quello dei genitori

Come vivono i vostri figli la "presenza" dei nonni paterni?

- Con indifferenza
- Positivamente
- Molto positivamente
- Con qualche fastidio

La "presenza" dei nonni paterni ha provocato qualcuna di queste conseguenze?

- Difficoltà nei rapporti fra i genitori
- Difficoltà nei rapporti con i nonni
- Serenità in casa
- Tensioni in casa

Nella “trasmissione della fede” quale è il ruolo dei nonni paterni?

- Inesistente perché non ritengono necessario farsene carico
- Inesistente perché la lasciano ai genitori
- Affiancano quanto fanno i genitori
- Se ne fanno carico su “mandato” dei genitori
- Se ne fanno carico perché i genitori non lo fanno

Dalla relazione con i nipoti, i nonni paterni: **(anche più risposte)**

- Si sentono realizzati
- Sono un po' dispiaciuti perché non possono seguire altre attività di loro interesse
- Si stancano tanto
- Vorrebbero diminuire l'impegno
- Vorrebbero aumentare il tempo che spendono con i nipoti

Se lo desiderate aggiungete qui qualche ulteriore considerazione:

.....

.....

Appendice 2: Qualche documentazione particolarmente significativa.

Riportiamo di seguito alcuni documenti a cui abbiamo fatto particolare riferimento nel nostro lavoro. Un particolare ringraziamento a Innocenza Laguri Nocini per il suo contributo a questo allegato.

A) Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani (25 luglio 2021) "Io sono con te tutti i giorni"

Cari nonni, care nonne!

“Io sono con te tutti i giorni” (cfr Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. “Io sono con te tutti i giorni” sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione di questa prima *Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani*: tutta la Chiesa ti è vicina – diciamo meglio, ci è vicina –, si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo!

So bene che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati.

Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. Egli è accanto a quanti vivono l’esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine – resa più dura dalla pandemia – non gli è indifferente. Una tradizione narra che anche San Gioacchino, il nonno di Gesù, fu allontanato dalla sua comunità perché non aveva figli; la sua vita – come quella della sua sposa Anna – era considerata inutile. Ma il Signore gli mandò un angelo per consolarlo. Mentre egli, rattristato, rimaneva fuori dalle porte della città, gli apparve un inviato del Signore per dirgli: “Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera”. [1] Giotto, in un suo famoso affresco, [2] sembra collocare la scena di notte, una di quelle tante nottate insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri alle quali molti di noi siamo abituati.

Ma anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua ad inviare *angeli* a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: “Io sono con te tutti i giorni”. Lo dice a te, lo dice a me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata che ho voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest’anno, dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un *angelo*!

Alcune volte essi avranno il volto dei nostri nipoti, altre dei familiari, degli amici di sempre o di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile. In questo periodo abbiamo imparato a comprendere quanto siano importanti per ognuno di noi gli abbracci e le visite, e come mi rattrista il fatto che in alcuni luoghi queste non siano ancora possibili!

Il Signore, però, ci invia i suoi messaggeri anche attraverso la Parola di Dio, che Egli mai fa mancare alla nostra vita. Leggiamo ogni giorno una pagina del Vangelo, preghiamo con i Salmi, leggiamo i Profeti! Rimarremo commossi della fedeltà del Signore. La Scrittura ci aiuterà anche a comprendere quello che il Signore chiede alla nostra vita oggi. Egli, infatti, manda gli operai nella sua vigna ad ogni ora del giorno (cfr Mt 20,1-16), in ogni stagione della vita. Io stesso posso testimoniare di aver ricevuto la chiamata a diventare Vescovo di Roma quando avevo raggiunto, per così dire, l’età della pensione e già immaginavo di non poter più fare molto di nuovo. Il Signore sempre è vicino a noi, sempre, con nuovi inviti, con nuove parole, con la sua consolazione, ma sempre è vicino a noi. Voi sapete che il Signore è eterno e non va mai in pensione, mai.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù dice agli Apostoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (28,19-20). Queste parole sono rivolte anche a noi oggi e ci aiutano a comprendere meglio che la nostra vocazione è quella di custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Ascoltate bene: qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non dimenticate questo.

Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti. C'è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da sé stessi per intraprendere qualcosa di nuovo.

C'è, dunque, una vocazione rinnovata anche per te in un momento cruciale della storia. Ti chiederai: ma come è possibile? Le mie energie vanno esaurendosi e non credo di poter fare molto. Come posso incominciare a comportarmi in maniera differente quando l'abitudine è divenuta la regola della mia esistenza? Come posso dedicarmi a chi è più povero quando ho già tanti pensieri per la mia famiglia? Come posso allargare il mio sguardo se non mi è nemmeno consentito uscire dalla residenza in cui vivo? La mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Quanti di voi si fanno questa domanda: la mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Gesù stesso si è sentito rivolgere una domanda di questo tipo da Nicodemo, il quale gli chiese: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3,4). Ciò può avvenire, risponde il Signore, aprendo il proprio cuore all'opera dello Spirito Santo che soffia dove vuole. Lo Spirito Santo, con quella libertà che ha, va dappertutto e fa quello che vuole.

Come ho più volte ripetuto, dalla crisi in cui il mondo versa non usciremo uguali: usciremo migliori o peggiori. E «voglia il Cielo che [...] non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare – siamo duri di testa noi! –. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori [...]. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca» (Enc. *Fratelli tutti*, 35). Nessuno si salva da solo. Debitori gli uni degli altri. Fratelli tutti.

In questa prospettiva, vorrei dirti che c'è bisogno di te per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani: quello in cui vivremo – noi con i nostri figli e nipoti – quando la tempesta si sarà placata. Tutti «dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite» (*ibid.*, 77). Tra i diversi pilastri che dovranno sorreggere questa nuova costruzione ce ne sono tre che tu, meglio di altri, puoi aiutare a collocare. Tre pilastri: i *sogni*, la *memoria* e la *preghiera*. La vicinanza del Signore donerà la forza per intraprendere un nuovo cammino anche ai più fragili tra di noi, per le strade del sogno, della memoria e della preghiera.

Il profeta Gioele pronunciò una volta questa promessa: «I vostri anziani faranno *sogni*, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro. È necessario che anche tu testimoni che è possibile uscire rinnovati da un'esperienza di prova. E sono sicuro che non sarà l'unica, perché nella tua vita ne avrai avute tante e sei riuscito a uscirne. Impara anche da quella esperienza a uscirne adesso.

I sogni sono, per questo, intrecciati con la *memoria*. Penso a quanto è preziosa quella dolorosa della guerra e a quanto da essa le nuove generazioni possono imparare sul valore della pace. E sei tu a trasmettere questo, che hai vissuto il dolore delle guerre. Ricordare è una vera e propria missione di ogni anziano: la memoria, e portare la memoria agli altri. Edith Bruck, che è sopravvissuta al dramma della Shoah, ha detto che «anche

illuminare una sola coscienza vale la fatica e il dolore di tenere vivo il ricordo di quello che è stato – e continua –. Per me la memoria è vivere». [3] Penso anche ai miei nonni e a quanti di voi hanno dovuto emigrare e sanno quanto è faticoso lasciare la propria casa, come fanno ancora oggi in tanti alla ricerca di un futuro. Alcuni di loro, forse, li abbiamo accanto e si prendono cura di noi. Questa memoria può aiutare a costruire un mondo più umano, più accogliente. Ma senza la memoria non si può costruire; senza delle fondamenta tu mai costruirai una casa. Mai. E le fondamenta della vita sono la memoria.

Infine la *preghiera*. Come ha detto una volta il mio predecessore, Papa Benedetto, santo anziano che continua a pregare e a lavorare per la Chiesa, disse così: «La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti». [4] Questo lo ha detto quasi alla fine del suo pontificato, nel 2012. È bello. La tua preghiera è una risorsa preziosissima: è un polmone di cui la Chiesa e il mondo non possono privarsi (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 262). Soprattutto in questo tempo così difficile per l'umanità, mentre stiamo attraversando, tutti sulla stessa barca, il mare tempestoso della pandemia, la tua intercessione per il mondo e per la Chiesa non è vana, ma indica a tutti la serena fiducia di un approdo.

Cara nonna, caro nonno, nel concludere questo mio messaggio, vorrei indicare anche a te l'esempio del Beato – e prossimamente santo – Charles de Foucauld. Egli visse come eremita in Algeria e in quel contesto periferico testimoniò «la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello» (Enc. *Fratelli tutti*, 287). La sua vicenda mostra come sia possibile, pur nella solitudine del proprio deserto, intercedere per i poveri di tutto il mondo e diventare davvero un fratello e una sorella universale.

Chiedo al Signore che, anche grazie al suo esempio, ciascuno di noi allarghi il suo cuore e lo renda sensibile alle sofferenze degli ultimi e capace di intercedere per loro. Che ciascuno di noi impari a ripetere a tutti, e in particolare ai più giovani, quelle parole di consolazione che oggi abbiamo sentito rivolte a noi: “lo sono con te tutti i giorni”. Avanti e coraggio! Che il Signore vi benedica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio, festa della Visitazione della B.V. Maria

Francesco

[1] L'episodio è narrato nel Protovangelo di Giacomo.

[2] Si tratta dell'immagine scelta come logo della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani.

[3] La memoria è vita, la scrittura è respiro. *L'Osservatore Romano*, 26 gennaio 2021.

[4] Visita alla casa-famiglia “Viva gli anziani”, 2 novembre 2012.

(Fonte: *Bollettino Sala Stampa della Santa sede*)

**B) “Il ruolo educativo dei nonni” Intervento di Sua Eminenza cardinal Scola (testo non rivisto)
- 3 Aprile 2017**

Io devo dire anzitutto che non ho conosciuto nessuno dei miei nonni perché sono morti prima che io nascessi, quindi non posso parlare in questo senso per esperienza diretta: non ho avuto la fortuna di poter vedere la loro faccia, salvo quella dei nonni paterni che dominava nell'unico quadro a casa mia, una vecchissima foto degli anni 20. Invece degli altri due non ho nemmeno un'immagine. Perché dico questo? Perché le brevi notazioni che cercherò di fare, per rispettare i tempi che ci siamo dati, non derivano da un'esperienza immediatamente diretta ma da una preoccupazione che, come vescovo, ho percepito già anni fa. E sono contento di vedere attuata tale preoccupazione in questa associazione dei Nonni 2.0, la cui vitalità è confermata dall'assemblea che abbiamo fatto. La preoccupazione è una preoccupazione educativa, questo è ciò che mi ha mosso e mi muove a cercare di sostenere luoghi come questi in cui si viva con consapevolezza matura, che vuol dire ecclesiale, come poi dirò, un compito che, come abbiamo percepito oggi, è già in atto, è attuale in quanto voi già lo svolgete.

La natura ecclesiale che io richiamo consiste nello strappo dalla frammentarietà, come diceva don Cozzi citando Guardini. È lo strapparsi dalla frammentarietà familiare del chiudersi dentro un orizzonte di sicurezza, di costruttività, di genialità, come abbiamo sentito nell'esperienza della musica e di altre, che sono molto belle, ma non riescono ad andare oltre, perché ciò che consente di andare oltre è solo la missione ecclesiale, assunta in termini espliciti e consapevoli. Quindi la preoccupazione educativa coincide col percepire, praticare e far vivere, attraverso l'esperienza dell'essere gli attori della cosiddetta prima generazione, la bellezza della Chiesa, della sequela di Gesù; farla vivere attraverso i nipoti, creando comunione, solidarietà e appartenenza, tonificando e vivificando in questo modo le nostre comunità ecclesiali, sia parrocchiali che decanali, ecclesiali, aggregative.

Insomma, io ho intuito che le famiglie di prima generazione, cioè voi, potevano essere una grande forza per la Chiesa in questo tempo di transizione, ma rischiavano di restare troppo chiuse in loro stesse e i nonni, al di là della dolcezza, della bellezza, della tenerezza, della verità, dell'esperienza gratuita dell'amore dei nipoti attraverso i figli, rischiavano di perseguire il rimanere di una fase della vita precedente, continuando ad arrancare dietro ai contenuti di vita della generazione precedente, senza assumersi i contenuti di vita propri di questa fase.

Non so se sono riuscito ad essere chiaro, ma ho visto per la prima volta la forza di questa cosa in Australia, precisamente a Sydney, dove esiste una grande associazione nazionale delle famiglie di prima generazione. Ho intuito che il salto fatto era quello di assumersi i contenuti propri di questa fase della vita nell'orizzonte del tutto nel frammento, consapevoli che da lì passa tutto l'essere e il benessere della persona e che non bisogna cercarlo al di fuori di quella condizione. Voi capite che questo non è un particolare, anzi è il modo migliore per riprendere, in termini più dinamici e attuali, quello che i nostri vecchi facevano già da giovani, il cosiddetto apparecchio della buona morte. Mia mamma recitava la preghiera di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, un po' terribile, bisognerebbe trovarne un'altra. Ma per indicare la coscienza della conversione, necessaria per trasformare il terrore della morte, come viene chiamato nella lettera agli Ebrei, nella coscienza di un passaggio nella casa dalle porte aperte della Trinità. È una conversione paziente. Certamente svolgere il proprio compito educativo nei confronti dei nipoti è un fattore indispensabile per questo apparecchio, cioè per imparare a morire, come una testimonianza oggi ci ha mostrato. È una cosa che la società di oggi fugge, a tal punto che noi sentiamo come liberante la bellissima preghiera di Rilke: "Da' o Signore a ciascuno la sua morte. La morte che fiorì da quella vita, in cui ciascuno amò, pensò, soffersè" e che sia rispettosa di tutta una vita. Anche se Adorno lo criticò aspramente per questo, dicendo che "oggi si crepa e basta", anche se Jonesco diceva che è impossibile togliere alla morte l'immagine dell'assassino che ti sorprende, però la posizione di Rilke è di gran lunga la più umana. Non vorrei terrorizzarvi, però bisogna star davanti a questo dato e il rapporto educativo con i nipoti è una formidabile risorsa. Volevo dire che non è una risorsa solo per loro, ma anche per noi. E lo è in grande stile.

Detto questo voglio solo aggiungere, come nota bene, tre elementi che io credo decisivi, dentro la famosa appartenenza ecclesiale, dentro una modalità di vivere questa associazione che non la riduca a un frammento tra tanti frammenti. Sono tre elementi che ritengo decisivi per l'educazione dei nipoti e che trovano i nipoti in un'ottima posizione di ascolto, per di più è una posizione che va avanti nella vita, cosa che alle nostre realtà educative ecclesiali non riesce sempre, perché oggi i nostri ragazzi se ne vanno dalla vita cristiana in grande numero e sempre di più in giovane età. Il motivo è che i rapporti restano spesso, tra noi (nella Chiesa e nella società), solamente funzionali, cioè non passano attraverso quell'esperienza di amore che è necessaria perché uno impari a reggere nella vita, perché uno stia su quel famoso solido terreno che ci è stato detto. Allora io vedo tre ambiti della nostra possibile azione pedagogica con i nipoti.

Il primo lo chiamo l'educazione al bell'amore.

Il secondo è l'educazione ad accettare il lato ombroso della vita, il lato doloroso.

Il terzo è l'imparare la serietà sia del lavoro, inteso in senso lato, sia del suo nesso con il riposo.

Per il primo, ne ho parlato tanto e non voglio aggiungere se non una parola: il bell'amore è l'ambito in cui il soggetto si gioca e incomincia da un dato, non oso ancora definire il dato come dono. Infatti, per esemplificare con il rapporto tra un uomo e una donna, l'innamoramento è una realtà ambivalente, come tutti gli uomini e tutte le donne sperimentano, dunque non bisogna fare esaltazioni eccessive dell'innamoramento, però è un dato di fatto che uno non sceglie di innamorarsi, già San Tommaso descrive questo fenomeno molto bene: è una passione che ti prende. Ma tu sei chiamato lentamente a svolgerla, così da riuscire ad amare l'altro come altro, per se stesso e non come uno strumento nelle tue mani e non dico solo come uno strumento di piacere o di godimento, ma come uno strumento anche nel senso del gaudio, del fare un'esperienza del bello e del buono. Allora i nostri ragazzi, fin da piccoli, possono trovare nella compagnia vostra una introduzione a questo stile gratuito dell'amore, trasformando l'innamoramento da dato a dono, passando da una dimensione puramente affettiva e soggettiva ad un amore effettivo e oggettivo che ama l'altro come altro, rispettandolo nella sua definitività. Questo mi sembra molto molto importante. I nostri nipoti, penso e lo vedo coi figli del mio povero fratello, su questo aspetto sono più sensibili al rapporto con i nonni, al consiglio e alla storia dei nonni, di quanto non lo siano verso i genitori. Non si tratta di togliere spazio ai genitori, la responsabilità educativa è dei genitori! Però i nonni hanno una funzione importante, dentro il dinamismo della compagnia, sulla questione fondamentale della vita, che è la questione dell'amore: il Vangelo di Giovanni si conclude con quelle tre parole lapidarie: "Dio è amore". Questo è il primo aspetto. Potrei ridire tutte queste cose usando una parola oggi caduta dall'uso, ma di grande potenza che è la parola castità. Nessuno ne parla più, ma la castità non è anzitutto una regoletta morale, è invece questa posizione dell'essere di fronte all'amore, questa posizione intera di fronte all'amore. Il secondo elemento, come diceva uno di voi poco fa, è che i nostri nipoti, vedendoci, vedendo la nostra età, percepiscono un itinerario di vita passato, che per forza di cose ha dovuto trattenere luci ed ombre, intuendo che, per quanto la parabola possa essere schiacciata, tuttavia siamo nella fase discendente, capiscono che i lati oscuri della vita li imparano di più dai nonni che dai genitori. Questo è molto importante.

E infine, terza e ultima cosa, una vita che tende al compimento terreno come la nostra, in cui si spalanca l'eternità, è una vita che, al di là dei nostri fallimenti, dei nostri limiti, dei nostri peccati, è stata una vita di costruzione, di edificazione, pensiamo alla famiglia stessa. È stata una vita di lavoro, nel senso pieno della parola e il lavoro implica ordine, serietà, passione, dedizione. Allora, come il riferimento a Pascoli ci ha fatto notare precedentemente (con l'immagine della nonna di fronte al nipote che comincia a muoversi per imparare, raccontare, dire) noi possiamo accompagnare la libertà, anche dei più piccoli, nell'assunzione seria della vita come compito e come compito ecclesiale, civile, sociale. Mi ricordo una delle esperienze molto belle che ho potuto fare da giovane, è stato quando, nel passaggio all'Università, in un incontro col cardinal Colombo, lui ci interrogò dicendo: "Avete pensato, nello scegliere la vostra facoltà, ai bisogni della Chiesa?"

Chi dice più queste cose? Chi è il prete che dice una cosa così a un maturando di oggi? Nessuno lo dice, perché si crede che tutto sia nell'autorealizzazione. Se hai una inclinazione... e infatti i ragazzi sono tutti sbandati, la maggioranza non è capace di scegliere la facoltà quando deve scegliere. Adesso poi, dopo la riforma del '68,

hanno incrociato tutti gli indirizzi, così si può fare un anno di qui, poi passare di là, poi tornare indietro. Ora il compito ecclesiale e sociale può nascere come criterio, poi certamente vanno valorizzate al massimo inclinazioni e capacità personali, però mi ricordo quell'incontro del cardinale Colombo, quando disse, rivolto a Gioventù Studentesca: "Molti di voi si sono impegnati nell'insegnamento, adesso è arrivato il momento in cui impegnarsi nelle professioni dei mass media". Come aveva ragione! Purtroppo mi pare che la battaglia l'abbiamo abbastanza persa, speriamo che nel futuro le cose si dilatino, vadano meglio. Ci sono ottimi giornalisti seriamente e solidamente cattolici, ma è molto difficile comunicare, garbatamente e in profondità, evitando quella che oggi si chiama la post-verità, al posto di fare lo scoop ad ogni costo circa la vita della Chiesa. È molto difficile! Questo per fare un cenno, ma poi oggi ci saranno altre urgenze, per esempio la capacità di ritorno alla terra.

L'equilibrio tra gli affetti e il lavoro è dato dal riposo. Quando torni a casa alla sera, anche stravolto, il fatto che tu sei con i tuoi, sei nell'orizzonte di una esperienza dell'essere definitivamente amato, al di là delle incomprensioni ecc, ti consente quel riposo che dà il ritmo giusto al lavoro, che riprende il mattino dopo, e agli affetti che stai vivendo. Sono rimasto colpito ieri sera, facendo la via Crucis di zona a Lecco. Quando la Via Crucis è partita, dei giovani hanno cominciato a insultare e a schiamazzare, palesemente ubriachi, e le autorità istituite, Prefetto, Questore, ecc. mi dicevano che l'incremento della droga e dell'alcool nei ragazzi di quindici anni è cosa che dovrebbe preoccupare assai di più.

Allora educare a una modalità di riposo che ritmi ed equilibri il lavoro. Questi sono tre contenuti diretti del compito educativo.

Grazie perché quella di oggi è un'esperienza che sento molto preziosa per la diocesi e per tutta la realtà sociale milanese.

C) Mons. Delpini “Regola di vita per i nonni - crescere nella santità”

Premessa

Vivere l’esperienza dell’essere nonno o nonna è una grazia speciale. Sono nonni e nonne coloro che hanno dei nipoti o hanno superato una certa età, in genere i 65 anni; ma si chiamano nonni e nonne anche coloro che sono in una particolare condizione dello spirito che li induce ad avere una particolare benevolenza verso la terza generazione.

Questa regola di vita è fondata sulla persuasione che ogni età sia occasione propizia per la santità, cioè per essere partecipi della vita di Dio, che è santo. La santità di Dio si manifesta nell’amore, che è lo Spirito santo, il dono della vita di Dio che rende capaci di amare come Gesù. Ogni età è occasione propizia, ma non è automatica: richiede che ogni persona scelga con libertà di abitare il proprio tempo, lasciandosi guidare dallo Spirito di Dio, nella vivacità del presente, che è costituito dalle circostanze personali, familiari e sociali, che sempre la realtà continua a proporre.

1- Amore Il modo di amare dei nonni è la benevolenza verso la terza generazione. Si deve vigilare perché la benevolenza non diventi accondiscendenza ai capricci. La benevolenza si pratica dedicando tempo per ascoltare anche quello che la seconda generazione (i genitori), presa dalle vicissitudini del quotidiano, a volte non ha tempo di ascoltare. La benevolenza si pratica raccogliendo confidenze e domande che i ragazzi e gli adolescenti comunicano con un certo imbarazzo. La benevolenza si pratica raccontando le esperienze e condividendo la saggezza che gli anni e la fede hanno accumulato.

2 - Parole La saggezza consente ai nonni di parlare degli argomenti che molti adulti preferiscono evitare. I nonni narrano il vissuto e attingono al patrimonio inesauribile della tradizione per offrire parole riguardo, per esempio, alla morte e alla vita eterna, all’amore e agli affetti, al sesso e ai rapporti coniugali, al peccato e al perdono, alla preghiera e a Dio.

3 - Tempo Ci sono nonni che sono più indaffarati che mai, perché devono badare ai genitori anziani e ai nipotini, alla casa e al giardino, alle visite mediche e agli impegni professionali, al volontariato e agli amici. Anche i nonni indaffarati devono trovare il tempo per riposare e per essere contenti di vivere. Ci sono nonni che possono disporre con una certa libertà del loro tempo: fanno bene se si dedicano alle cose piacevoli in altri momenti desiderate e sempre rimandate. Ma devono anche pensare alle molte necessità della comunità e della società e farsi avanti volentieri per i servizi che possono offrire. Anche il servizio contribuisce a rendere bella la vita e a migliorare il mondo.

4 - Salute Con gli anni vengono i malanni. I nonni hanno il dovere di prendersi cura della loro salute, perché quando si sta bene è anche più facile rendersi utili. La cura per la salute non deve, però, essere un’ossessione che impedisce di pensare a chi sta peggio e di sottrarsi a ogni fatica e fastidio. La cura per la salute non deve essere l’illusione di assicurarsi l’eterna giovinezza e l’incorruttibile bellezza. È saggio accettare di diventare vecchi, con realismo e pazienza.

5 - Cultura La cultura dei nonni e delle nonne è diversa da quell’ossessione per l’essere al passo coi tempi che espone al ridicolo, quando gli adulti vogliono a tutti i costi essere “tecnologici” come i loro nipoti. Se sanno usare quello che la tecnologia mette a disposizione tanto meglio. Ma la cultura dei nonni non è una sfida con la terza generazione, è un’offerta di memoria, buon gusto, testi indimenticabili, libri irrinunciabili. L’apprezzamento per la possibilità di affrontare con calma opere che meritino il tempo che vi si dedica, il criterio per distinguere un’opera di valore da un prodotto fatto per il mercato, che si tratti di un film o di teatro o di un quadro o di musica, la cura per ricordare il meglio di quanto si è incontrato sono aspetti virtuosi che i nonni sono chiamati a praticare e a insegnare, quando ci sono le condizioni.

6 - Insieme Coltivare buone relazioni nel contesto in cui si vive è un'arte importante. Ma perché i nonni possano offrire un contributo incisivo è promettente che si organizzino per far parte di un'associazione, di un gruppo. Insieme il servizio nel volontariato è più leggero. Insieme le buone intenzioni possono realizzarsi più facilmente. Insieme le discussioni sono più ricche. Insieme le celebrazioni sono più solenni. Insieme l'organizzazione di eventi è più facile. Insieme la solidarietà è più naturale. Insieme! Ci sono molte forme e molti gruppi già sperimentati: il gruppo degli alpini; il movimento Terza età; l'Associazione nonni 2.0. Non è necessario costituire un gruppo solo di nonni; la presenza dei nonni può sostenere e incrementare molti gruppi e associazioni esistenti: il coro, la banda, la filodrammatica, il centro culturale, i gruppi di preghiera, i gruppi di volontari per il doposcuola, l'aiuto agli anziani, la Caritas...

7 - Responsabilità Nel gruppo e nell'associazione ciascuno offre il suo contributo. Qualcuno deve farsi avanti per assumere la responsabilità dell'insieme. Deve essere scelto chi è disponibile a servire e non cerca il proprio prestigio; deve essere scelto chi favorisce l'intesa e ha l'autorevolezza per custodire la pace, anche quando si deve discutere; deve essere scelto chi è disponibile a lasciare il posto ad altri e non chi si ritiene indispensabile per i secoli dei secoli. Chi si fa avanti deve farlo con uno stile di gratuità senza potere: anche quando le situazioni appaiono irrimediabili, i nonni ci sono; anche quando figli e nipoti sono in balia delle tempeste della vita, i nonni ci sono. E sono tenuti a fare sentire la propria voce con un giudizio privato e pubblico quando la società minaccia di dimenticare tutto ciò che di positivo ci proviene dalla tradizione e, in particolare, dalla tradizione popolare cristiana.

8 - Fedeltà Sui nonni si deve poter contare. Del resto, loro sanno per esperienza che per fare il bene è quasi inutile lo slancio di un momento, la prestazione occasionale. Chi prende un impegno deve onorarlo: che si tratti di andare a prendere il nipotino a scuola o di aprire il cancello dell'oratorio, di un turno per il trasporto degli anziani all'ospedale o di una presenza alla pesca di beneficenza, di cucinare per la festa degli alpini o della presenza al Consiglio Comunale; sui nonni si deve poter contare. I giovani sono talora incostanti e distratti, gli adulti sono vittime di tanti imprevisti per il lavoro, la salute dei figli, gli impegni di famiglia. Ma i nonni sono fieri di essere affidabili.

9 - Pazienza I nonni e le nonne hanno spesso l'impressione che i figli e i nipoti si ricordano di loro solo in caso di bisogno. Pazienza! Chiedono, pretendono persino, e neppure un "grazie". Pazienza! Quando i ragazzi parlano tra loro, metà delle parole non si capiscono. Pazienza! Se c'era qualche cosa da fare, una volta era prima fatto che detto; adesso si diventa lenti e incerti e talora ci si confonde. Pazienza! Per tanti motivi la virtù più preziosa per nonni e nonne è la pazienza. L'abitudine a servire e la gioia di rendersi utili aiutano molto: anche se non sempre fa piacere, avere pazienza viene quasi naturale. I nonni e le nonne praticano la virtù della pazienza anche nella malattia e negli acciacchi dell'età: ne fanno offerta costruttiva e pacificatrice e insegnano a non scoraggiarsi mai.

10 - La preghiera e Dio I nonni sono uomini e donne che pregano e insegnano a pregare. Anche quando l'età o la salute rendono difficile fare ogni cosa e danno l'impressione di essere inutili, i nonni che pregano sono contenti di rendersi utili in modo straordinario. Credono, infatti, che senza il Signore non si possa fare nulla e, invece, chi dimora in Gesù porti molto frutto. La preghiera dei nonni è intercessione per tutta la famiglia: non sostituisce la preghiera di nessuno, ma nella preghiera dei nonni sono ospitati i vivi e i defunti, i sani e i malati, i momenti di festa e i momenti di tragedia, la trepidazione per gli esami e l'attesa di una nuova nascita. La preghiera è, per i nonni e le nonne, fonte di pace; è esercizio di desiderio perché venga il Regno di Dio e la speranza della vita eterna giunga al suo compimento.

Essere nonni è una grazia speciale. Una particolare condizione dello spirito, più che una questione anagrafica, che rende capaci di amare come Gesù.

D) Intervento di mons. Delpini (testo non rivisto) in un incontro a seguito della pubblicazione della “Regola di vita per i nonni”.

Il fascicolo ha questo compito: ricordare ai nonni la loro potenzialità educativa nel senso della trasmissione della fede sia in famiglia che nell'edificazione della comunità ecclesiale e della comunità civile. Potreste riceverne due oggi e valutare a chi possa essere dato, così sarà anche nelle visite pastorali che farò. In chiesa i nonni sono sempre la parte maggiore presente, anche se i ragazzi vengono, ma non sono mai molti. Volevo sottolineare quindi la grande importanza educativa dei nonni, non disgiunta dalla discrezione: se possiamo fare molto, bisogna anche stare attenti a non fare troppo, non dico nella società, quello non è mai troppo, non dico nella Chiesa, anche quello non è mai troppo purché uno non si appropri di qualche angolino come se fosse suo, dico in famiglia, qui bisogna vigilare tra disponibilità -generosità e invadenza. Il Cardinal Colombo ha chiamato questa età” la terza età” e la prima Università della terza età presso San Marco è stata voluta dal Cardinal Colombo, mi sembra che l'iniziativa si sia poi molto diffusa anche per l'attività di altri gruppi e realtà, accenno a questo per dire che la Diocesi ha una certa affezione per questo momento della vita. Inoltre l'invito a fare rete, fatto oggi, mi sembra importante per mettere insieme iniziative, soprattutto quando si tratta di far sentire la propria voce ambito civile e in ambito ecclesiale; più questa rete avviene è più può avere un suo peso. Voglio concludere questo incontro anzitutto incoraggiando il vostro servizio, poi mi sono chiesto con quali messaggi avrei potuto lasciarvi. Il messaggio che vorrei lasciarvi è sul linguaggio. L'esercizio che vorrei fare è vedere con quale linguaggio comunicano i nonni o meglio potrebbero comunicare i nonni. Io caratterizzerei questo linguaggio con tre espressioni, la prima è linguaggio simbolico, che trova dei simboli per trasmettere dei messaggi: i nipotini forse non prestano tanta attenzione a raccomandazioni, ragionamenti, per questo esprimersi con il simbolo è importante, ad esempio quando è nato un nipote il nonno ha piantato un albero e quando il nipote è cresciuto il nonno gli ha detto che quell'albero di albicocche era stato piantato in occasione della sua nascita. Ci sono delle cose che parlano che magari sono in casa e sono capaci di trasmettere un messaggio in modo più efficace di una raccomandazione, del “ti raccomando di fare questo, di dire le preghiere...” ci sono infatti raccomandazioni un po' insistenti che talvolta i genitori o i nonni usano e che rischiano di generare soprattutto un'insofferenza. La seconda espressione è linguaggio narrativo, cioè quel modo di addomesticare la storia che semina fiducia, per esempio quando parlate del passato, di quando si era più poveri, di quando non c'era il telefonino, è il narrativo che suscita la domanda “ma come facevi per parlare con la nonna quando non c'era il cellulare, come facevi ad andare a scuola quando non c'era neanche l'ipad?”. Il narrativo non è solo per raccontare che cosa si è fatto, magari in modo ossessivo come capitava a un anziano a casa mia che aveva la mania di raccontare di non so quale guerra a tutti quelli che entravano e noi dovevamo sentirlo per l'ennesima volta. Il narrativo non è per parlare di sé dunque, ma è anche, quando si parla di cose tragiche, per addomesticare la tragedia, è un modo di comunicare la fiducia nella vita anche quando purtroppo capitano le cose tragiche. Quando il nonno raccontava della guerra, diventava un po' più serena anche questa tragedia. Terzo tratto che mi sembra importante del linguaggio del nonno è il linguaggio devoto, cioè quel modo di pregare che non è tanto il fatto di dire le preghiere, ma è quella relazione affettiva con Dio, con la Madonna, con i Santi, è quel linguaggio che mi fa capire un fidarsi di più, ben diverso dall' eseguire un adempimento. La devozione implica certo la fede, è comunicare una affettività, un dire “noi al Signore vogliamo bene!”. In sintesi: vorrei lanciarvi l'indicazione di usare questo linguaggio, simbolico cioè più ricco della proposizione concettuale anche se poi può tradursi in una concettualità, narrativo che addomestica la storia e la rende animata dalla fiducia, devoto come trasmissione della fede in una dimensione complessiva dell'umanità, non solo circoscritta al momento della preghiera, ma in una dimensione più ampia che dice quell'affetto che ci unisce al Signore, che esprime il nostro voler bene al Signore e aiuta a mantenere viva la fede. Con questo vi ringrazio

E) In merito al punto di vista dei nipoti...

A seguito di un concorso bandito nelle scuole italiane nel 2019 dall'Associazione Nonni2.0. è stato pubblicato il libro "Storie di nonne, nonni & nipoti" che contiene un'antologia di esperienze dei nipoti con i loro nonni.

E' importante premettere che:

- per quanto riguarda la valenza sociologica del contenuto del testo, il numero delle risposte dei nipoti e la provenienza sono dati rilevanti (sono circa 3500, inviate da studenti di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane);
- un possibile evidente limite è che hanno risposto i nipoti che avevano una esperienza positiva da raccontare;
- le esperienze segnalate dai nipoti, al di là di una certa enfasi, inevitabile, sono interessanti spunti di riflessione per nonni e genitori, e propongono l'ipotesi di una alleanza educativa tra la generazione dei nonni e quella dei loro figli. Perché le prime esperienze "aurorali" dei bambini e dei giovani sono semi indelebili, anche se, qualora non coltivate, si perdono.

E' interessante, per capire lo stile narrativo esperienziale delle risposte, riportare in corsivo alcune frasi "chiave" dei nipoti presenti nel testo, per poi esplicitare:

- il tipo di esperienza contenuto (che, nel testo, fa da raccoglitore di esperienze simili);
- il possibile valore che tale tipo di esperienza può avere nell'attuale temperie culturale.

"Grazie di credere in me" - "I nonni subito si mettono in ascolto" - "L'anima dei nonni è una culla" (1).

Il tipo di esperienza dei nipoti qui sotteso è quello della valorizzazione e dell'accoglienza da parte dei nonni.

Valore nella temperie attuale: il tempo per ascoltare, di cui i nonni dispongono, è una risorsa preziosa. Sappiamo che a volte i genitori dispongono di meno tempo e sappiamo che si parla spesso di non ascolto dei giovani da parte degli adulti.

"Quante serate passate a..." - "Quando poi la scuola era cominciata c'era la raccolta dei kiwi" - "Mi mancano tanto le tue cotolette" (2).

Tipo di esperienza qui indicata: l'importanza di gesti che si ripetono, rituali che, proprio perché si ripetono, mostrano un significato e infondono speranza.

Valore nella temperie culturale attuale: nella società del virtuale e della fretta, un gesto concreto, condiviso, che veicola un significato e una speranza, è esperienza, cioè non è solo discorso, emozione o immagine da vedere.

"Con te ho imparato...mi hai insegnato." - "Ricordi, nonna, quando mi hai insegnato a dipingere?" - "Con te non mi annoiavo" (3)

Tipo di esperienza: la consapevolezza di aver ricevuto insegnamenti che risultano unici, indimenticabili anche se spesso si tratta di cose semplici.

Valore nella temperie attuale: i nonni insegnano sia con "un imparar facendo" sia trasmettendo qualcosa che a loro piace, li appassiona. Preziosa indicazione per ogni altro tipo di apprendimento.

"Se i nonni non fossero esistiti non poteva esistere mia mamma e a mia volta nemmeno io" - "Io son un giovane albero, i nonni le mie radici" - "In loro ritrovo le mie antiche origini." (4)

Tipo di esperienza: la scoperta di far parte di una storia, dalla quale si dipende, addirittura dalla quale si è generati.

Valore nell'attuale temperie culturale: l'autoreferenzialità, il farsi da sé, la libertà dai legami sono l'aria che respiriamo, questa aurorale consapevolezza di essere generati è, in germe, un inizio possibile di un ben diverso modo di pensare.

"Amo quando mi racconti le storie della guerra" - "Ai tempi della mia nonna materna..." (5)

Tipo di esperienza qui indicata: attraverso i nonni i nipoti colgono di far parte di una storia, che non è solo familiare ma anche, più ampiamente, sociale.

Valore nella temperie culturale attuale: i nipoti apprezzano la conoscenza e il confronto con la tradizione, di contro alla dimensione dell'eterno presente, alla continua progettualità e alla ricerca del nuovo, tipici della cultura dominante.

"A un certo punto ho capito...il tuo treno era arrivato e tu dovevi andare" - "Non mi scorderò mai di come la nonna abbia curato e assistito il nonno negli ultimi suoi anni" (6)

Tipo di esperienza indicata: la testimonianza inevitabile che i nonni danno dell'esistenza del lato ombroso della vita (la fatica, la malattia, la morte).

Valenza nella temperie attuale: i nonni possono testimoniare la verità del limite della condizione umana, di contro al mito imperante della salute, dello star bene, della felicità a buon prezzo.

Note:

- (1) pp 49, 52
- (2) pp 85, 88, 89
- (3) pp 72, 84, 83
- (4) pp 68, 93
- (5) pp 103, 67
- (6) pp 105, 78